LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 8-9 Ottobre 1931 -Anno IX

Anno 65 - Num. 239 X - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

Via Davide Bertolotti, 3

Nelle maglie dello spionaggio

I CARNEFICI ROSSI

Terza puntata dell'inchiesta sulla frontiera sovietica del nostro Charlie Emers

III

RIGA, ottobre.

Lasciato lo stradale di Opol, Dolgoruki diresse la macchina verso la città. Era assorto e silenzioso. A un tratto si scusò.

— *Cerchiamo di semplificare,* — *mi disse* — *questo affare ci ingarbuglia. Due agenti dello spionaggio sovietico, condotti in disgrazia, muoiono, a distanza di un anno l'uno dall'altro, in circostanze misteriose. L'uomo che li ha assassinati e che ha lasciato la macabra mascheratura dei cadaveri è il capo degli «sciacalli», Costantino Petrescu. Di lui conosciamo un particolare prezioso: egli ha una mano con sei dita. Ci siamo? Costantino Petrescu lavora da un anno per impadronirsi dei documenti che sono in mio possesso e che appartenevano alle due vittime ma egli non sa, che i documenti sono nelle mie mani...*

Un testimone indesiderabile

Dolgoruki si interruppe. Eravamo nel sobborgo di Riga. Presto raggiungemmo il centro. La macchina attraversò rapida la Brivibas Iela. Dieci minuti più tardi eravamo al Caffè Otto Schwartz. Il locale era affollato. Attraversammo la sala e raggiungemmo un tavolo appartato. Un cameriere venne a servirci. Dolgoruki lo fissò un istante e parve contrariato, ma si riprese subito.

— *Abbiamo perduto il nostro tempo* — *mi disse a bassa voce* — *Costantino Petrescu non è qui.*

Diede ancora uno sguardo in giro per la sala e fece un altro impercettibile gesto di dispetto.

Dimenticavo di dirvi — *mormorò* — *che siamo pedinati. Da stamane ho un uomo alle calcagna. Per quanto sia ben truccato lo riconoscerei tra mille. Non voltatevi, è quel giovane vestito di grigio che beve la birra all'altro lato della sala. E' un ex-agente della Polizia lettone, ora al servizio dei Soviets. In fondo, non è un caso pericoloso. Vedrete...*

Chiamò il cameriere. Recavi cinquanta «lati» — gli disse — se mi sentite un piccolo servizio. Non volgete il capo, per favore. Al settimo tavolo, contro la parete opposta, è un giovane vestito di grigio, beve della birra e si chiama Stiepel. Lo conoscerete certo perchè è uno dei clienti del caffè. Fra cinque minuti andrete a dirgli che cercano di lui al telefono. Bateglì un numero qualunque. Sarà lo stesso. Riferite il nome: Stiepel.

Attendemmo. Poco dopo, il cameriere si accostò al giovane e gli disse qualcosa. Stiepel parve sorpreso e scontento. Volse intorno lo sguardo e si levò malvolentieri dirigendosi verso la cabina telefonica. Sessanta secondi più tardi, Dolgoruki ed io cravamo in automobile.

— *Avete visto come è semplice sbarazzarsi di una persona molesta?* — *mi disse Dolgoruki.* — *Questa sera Stiepel avrà una lavata di capo dal suo comandante, ma non è colpa sua.*

Al largo blocco, Dolgoruki fermò la macchina ed entrò in un piccolo caffè dirigendosi al telefono. Venne a raggiungermi poco dopo. Sorrideva soddisfatto. Povero Stiepel — *mi disse* — *era furente. Non sono riuscito a calmarlo. Ma ora non c'è più tempo da perdere: credo di sapere dove potremo avere notizie di Costantino Petrescu. Mi scuserete se la presentazione che vi ho promesso subirà un lieve rinvio.*

Attraversammo di nuovo la città in tutta la sua lunghezza. Superammo il ponte sul Dina — *il Daugava Rieka dei Lettoni* — *e ci spingemmo nella campagna. Calava la sera. La macchina percorse alcuni chilometri su un ampio stradale costeggiato da rade baracche e si fermò a un bivio.*

— *Siamo arrivati* — *disse Dolgoruki* — *credo che saprete dove ci troviamo. Questa è la trattoria Bielinski. Avete una rivoltella? Sì? Meglio, non occorrerà che se ne prenti una delle mie. E adesso misurate le parole, ma sopratutto, parlate a bassa voce. Non impressionatevi per queste raccomandazioni, non saremo certo da affrontare una battaglia ma è bene essere preparati a tutto. La trattoria Bielinski è, nello stesso tempo, il locale più sicuro e più insidioso di tutta la regione.*

Gli uomini del sotterraneo

Era scesa la notte. Ci avviammo per un tratto a piedi, lungo un viottolo.

— *Passeremo per una porticina laterale* — *proseguì Dolgoruki* — *il proprietario mi conosce e sa che non desidero di farmi vedere. Potremo entrare senza essere scorti.*

Ci avviammo, infatti, verso una porticina nascosta dal lato della strada. La porta era socchiusa e cedette alla nostra spinta. Un uomo accostò una lampada al volto di Dolgoruki e ci cedette il passo salutando. Entrammo per uno stretto corridoio, preceduti da un altro uomo.

— *Vedete che è sempre bene essere degli amici* — *mi disse Dolgoruki* — *Qui siamo al sicuro.*

Dove ci troviamo? Verso la strada del golfo, oltre il Dina, nella trattoria Bielinsky. D'aspetto meschino sulla strada, la taverna si stende attraverso una intricata serie di corridoi e di salette dalla parte del fiume e si allarga nel sottosuolo oltre le cantine. Dietro la cucina è una porta di abete, bassa e annerita dal tempo, che conduce alla scala del sotterraneo. Ai piedi della scala si apre un altro corridoio, malamente illuminato a luce elettrica, e in fondo sono i «riservati», una serie di locali bassi e freddi ai quali si accede soltanto dopo essere stati riconosciuti dall'uomo di fiducia del proprietario.

Nella primavera del 1918, per alcune settimane, la taverna fu intitolata all'Aiflere rosso; poi venne chiusa dalle autorità. Riaperta ai primi di luglio, prese il nome di «Trattoria Bielinsky», dal proprietario. Quest'ultimo la riprese dopo alcuni mesi a un ebreo polacco che la battezzò «Al Battello Nero». Più tardi la taverna passò ad un altro ebreo, Sergio Goldberg, un Tedesco fuggito dalla Russia nel diciannove, che restituì il vecchio nome al locale e si diede a svilupparne la clientela concedendo una larga ma intelligente e lucrosa ospitalità ai profughi dello Stato sovietico ed ai loro nemici.

La taverna è frequentata in ogni ora del giorno; vi si incontrano piccoli commercianti, rigattieri ebrei, operai del legname, bottellieri, soldati, vagabondi; tutto un pubblico imprecisabile che dà al locale un'aria eterogenea. La notte, se si tolgono pochi gruppi di ubbriachi rimasti dal pomeriggio, i frequentatori cambiano scompaiono e l'occhio addestrato a discernere nella folla eroma folla delle provincie baltiche, scorge qualche viso diverso, profili stranieri, abbigliamenti sospetti.

Il regno di questa seconda clientela è nel sotterraneo: qui, tra i ricercati della polizia per delitti comuni, si incontrano spesso emissari della polizia sovietica, agenti dello spionaggio internazionale, contrabbandieri, esiliati, condannati politici, evasi dalle zone dei lavori forzati; uomini disposti a vendersi per mille franchi ed uomini disposti a pagare un milione per una notizia preziosa. Spionaggio e controspionaggio hanno teso reti intricate attorno a Riga e per quanto le autorità lettoni sorveglino con attenzione gli stranieri, il transito di elementi «indesiderabili», per mezzo di passaporti falsi, è ancora abbastanza facile.

Del resto, il maggior numero di queste persone, «lavora» studiandosi di non dar fastidio alle autorità per non provocare indagini e rigori. E' gente che ha interesse di vivere senza essere disturbata dalla polizia. Spie, agenti, contrabbandieri vivono a contatto di gomito, studiandosi, gareggiandosi, senza provocare — finchè è possibile — incidenti che diano all'occhio.

L'uomo che ci aveva accompagnato lungo il corridoio aprì la porta di una saletta e ci lasciò soli. Nella saletta, a un tavolo erano due bottiglie e alcuni bicchieri; qualche sedia e niente altro.

— *Tra poco* — *disse Dolgoruki* — *avremo notizie di Costantino Petrescu. Vi farò conoscere Kuprin, uno dei miei migliori agenti. Ho assoluto bisogno di vedere Petrescu; Kuprin ci raggiungerà a momenti. Intanto, posso dirvi qualcosa del locale che vi ospita, su trarre-te episodi interessanti per il vostro giornale.*

La trattoria Bielinski — *proseguì Dolgoruki* — *passerà alla storia quando gli storici racconteranno tutto quanto conosco io. Vi farò qualche nome; cercate di ricordare: qui si rifugiarono, dopo la débâcle dell'Armata di Wrangel, il generale Sominski col suo Stato Maggiore; qui veniva predisposto, dai profughi zaristi, il secondo attentato contro Lenin; qui veniva pignolato, nell'agosto del '20, dagli agenti sovietici, il messaggero segreto di Trotski; qui, nell'estate successiva, il capitano Carlton comprava i piani della Ossaviachim; qui veniva assassinato a colpi di rivoltella il losco emissario della polizia politica di Mosca, Abramo Sternberg, uno dei rapitori del generale Kutiepoff. Qui, insomma dire, a noi dintorni immediati.*

«Assassinii, delazioni, ricatti avvengono sempre nell'ombra. Ne comprendercie le ragioni. I pochi delitti che hanno messo il chiasso dei giornali si sono svolti in circostanze imprevedibili e per lo più ad opera di agenti ingenui o sbrichi. Da una parte e dall'altra si agisce sempre con circospezione. E' legge tacitamente accettata che le dispute, se inevitabili, si svolgano lontano da testimoni indiscreti. Per questo la banda degli «sciacalli» lavora con tanta fortuna; per questo, Costantino Petrescu ha poteri illimitati. E' una strana, macabra cavalleria che impone di occultare ogni traccia così da impedire l'identificazione della vittima. E' quasi impossibile che la polizia proceda nelle indagini. L'assassinio di Abramo Sternberg non fu mai annunciato dai giornali; la sua morte fu attribuita a sincope; i suoi abiti appartenevano a un operaio di Riga scomparso alcuni giorni prima; nemmeno il suo vero nome fu conosciuto.

Un altro episodio fra tanti. Ai primi di luglio, si presentava alla Trattoria Bielinski un giovane sulla trentina, setto in volto, dai capelli crespi, occhi chiari, accento polacco. Un'ora dopo, egli veniva raggiunto da due marinai lettoni. I tre uomini lasciavano la taverna prima dell'alba. Nessuno li aveva mai visti prima di allora. L'indomani correva la prima luce di un grosso scandalo: i piani di mobilitazione industriale nelle provincie della frontiera baltica erano scomparsi. La polizia sovietica aveva ragione di credere che fossero stati asportati da un falso operaio i cui connotati corrispondevano a quelli dell'individuo segnalato. Costantino Petrescu fu incaricato delle indagini ma non riuscì a ritrovare i documenti e perdette anzi uno dei suoi agenti, Stanjoff.

CHARLIE EMERS.

(Continua).

MIKLAS

Sarà, fuori dubbio, rieletto presidente della Repubblica Austriaca poichè su di lui si concentreranno i voti di tutti i partiti della maggioranza. Così il Presidente Miklas continuerà a dirigere le sorti della Repubblica che attraversa un momento particolarmente delicato. Le elezioni avverranno domani.

Aspetti della crisi finanziaria

La situazione americana

Sulla situazione bancaria e finanziaria americana raccogliamo alcune cifre degne di esame.

Al 31 agosto 1931, secondo informazioni ufficiali, erano fallite, nel corso dell'anno, 1683 banche che avevano depositi ammontanti a 1300 milioni di dollari (circa 25 miliardi di lire italiane), alla Borsa di New York; nello stesso periodo di tempo il valore delle azioni è diminuito, in media, del 50 %, oggi questa proporzione è sensibilmente aumentata. Questi due avvenimenti hanno creato uno stato d'animo di profonda inquietudine nel pubblico. Ora è sopraggiunto, dopo la caduta della sterlina, un nuovo fattore: il ritiro dell'oro da parte degli stati europei. Non sono le Nazioni sprovviste del prezioso metallo, che ritirano le loro riserve auree dalla capitale americana, ma quelle, come la Francia, la Svizzera ed il Belgio che già rigurgitano di immobile ricchezza. Anche il problema dell'oro è fonte di preoccupazione negli ambienti finanziari americani; sotto questo aspetto si profilano delle ombre.

Gli S. U. detengono la più grande riserva aurea del mondo: cinque miliardi di dollari (circa 100 miliardi di lire italiane). Si tratta di una somma gigantesca che dimostra la potenza e la solvibilità della finanza americana anche se si tiene conto che i debiti bancari a breve scadenza, dell'America verso l'estero, ammontano a 2865 milioni di dollari ed i crediti a breve scadenza soltanto ad 800 milioni.

In questi giorni avviene una silenziosa trasformazione tecnica nelle principali banche d'emissione europee: la trasformazione delle loro riserve di valuta pregiata, in oro. Dal 21 settembre, giorno della caduta della sterlina, New York ha perduto 500 milioni di dollari oro. L'imbarco di altri 25 milioni di dollari oro, secondo notizie da Washington, è imminente.

Malgrado non vi sia termine di confronto tra la potenza finanziaria americana e quella inglese, il ripetersi negli S. U. di alcuni fenomeni che si sono osservati i mesi scorsi a Londra, suscita, più o meno a torto, qualche ragione di inquietudine.

La potenza finanziaria di New York è grande ma anche lì si osservano alcuni elementi di decadenza. Dei cinque miliardi di dollari della riserva aurea, un terzo è ipotecato dalla circolazione dei certificati oro e da altre emissioni statali. L'effettiva riserva monetaria delle Banche Federali è quindi di 3140 milioni di dollari dei quali 1500 sono ipotecati dal minimo del 40 %, fissato dalla legge, a copertura della circolazione. La riserva libera ammonta quindi a 1470 milioni di dollari. Ma si nota negli S. U. un continuo sensibile aumento nella circolazione monetaria ed una ulteriore riduzione della riserva condurrebbe fatalmente ad un sensibile aumento del tasso di sconto e ad una ulteriore riduzione dei crediti.

Una grande banca americana ha pubblicato in questi giorni uno studio secondo il quale l'America sarà in grado di poter rinunziare a 1750 milioni di dollari oro. Calcoli più precisi affermano invece che gli S. U. possono perdere soltanto 500 milioni di dollari ma senza che la loro vita finanziaria subisca scosse importanti (come abbiamo detto la Europa ha già ritirato da New York 300 milioni di dollari in poco più di due settimane).

Complessivamente la situazione della finanza americana è ancora solida e forte. Ma i tecnici osservano ombre ed incrinature che allarmano ed i continui colloqui di Hoover colle personalità più in vista della finanza americana dimostrano che a Washington si comprende che occorre prevedere in tempo se si vogliono evitare i gravi pericoli impliciti nella complicata situazione finanziaria americana.

***

Mr. H. G. Wells, scrittore, profeta e spiritista lancia in questi giorni a Londra un libro economico, sociale e biblico intitolato: «Opera, ricchezza, felicità del genere umano». Un libro di 250,000 parole, scritto nel corso degli ultimi due anni. Una diagnosi dei problemi umani e profezie sul futuro.

Wells, in una intervista concessa al *Daily Express*, ha così esposto la sintesi del suo libro:

«L'opera descrittiva, non profetica, io soltanto osservo: se questo questo è successo, se questo e questo succede, questo è questo accadrà. Una catastrofe sociale provocata da mancanza di unione, dalla imprevidenza e dalla viltà degli uomini è mai stata così probabile come nel momento attuale. Mi sentirei anche io molto più tranquillo se mi trovassi in un mondo sicuro e rappacificato nel 1936. Nei prossimi due anni si deciderà la sorte del mondo. Come avverrà la catastrofe sociale? Ecco: E' probabile che nei grandi paesi industriali, diminuendo sempre più la fiducia e scomparendo il credito, la disoccupazione prenda proporzioni sempre più grandi. Gli uomini moriranno di fame, ed alla carestia seguiranno le epidemie e la pestilenza».

Mr. H. G. Wells, scrittore, profeta e spiritista ci pare vittima della sua cupa immaginazione. Egli vede oggi l'universo come un grande esercito distruttivo; dimentica il fattore individuale e lo spirito di conservazione degli uomini. La civiltà non tramonta, il suolo continuerà a dare i suoi frutti, gli oceani non travolgeranno la terra e le montagne le valli. Non vi è solo nel mondo della virtù ma anche, come insegnano millenni di storia, un indomabile coraggio.

No, mister Wells, la vita continua...

***

Nuova pesantezza alla Borsa di Parigi

Parigi, 8 sera.

Dopo la ripresa di ieri, il mercato questo mattina, in seguito alle indicazioni di New York, si è fatto nuovamente pesante. La tendenza generale, quindi, è al ribasso e gli affari sono poco numerosi.

Le Rendite francesi perdono un punto. Fortissime perdite registrano i valori bancari. La Banca di Francia ha lasciato 675 punti in sette ore.

Fra i valori ferroviari, la Metropolitana sono più deboli. Nuovi più forti ribassi registrano, pure, i valori industriali ed elettrici.

Nel gruppo dei valori internazionali le Suez, dopo una breve resistenza, sono piegate, sotto l'ondata ribassista, e perdono 300 punti. Anche le Petrolifere e le Caucciù sono deboli. Alla chiusura i valori francesi erano molto pesanti.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 97; New York 25,09, Italia 128, Belgio 337, Svizzera 490.

Mercato irregolare allo Stock Exchange

Londra, 8 sera.

Si registra fin dall'apertura una forte irregolarità nella maggior parte dei valori. La tendenza dopo una lieve resistenza, si fa pesante e si registrano forti perdite soprattutto nei valori statali, fra la Caucciù e le Petrolifere.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,87; New York 3,82,50; Italia 74,25; Berlino 16,62; Belgio 27,50.

Il Consiglio federale svizzero esamina la situazione economica

Ginevra, 8 sera.

Il Consiglio Federale Elvetico ha tenuto ieri una importante seduta dedicata all'esame della situazione economica e finanziaria, che offre oggi la occasione alla stampa svizzera di dedicare molto spazio allo spinoso argomento.

Per quanto si affermi ancora una volta che la situazione finanziaria della Confederazione è ottima sotto ogni rapporto, e che la Banca Nazionale, la quale ha visto in queste ultime settimane aumentare le sue riserve auree, non ha nessuna intenzione di rinunziare alla parità-oro, si riconosce che la situazione economica presenta parecchi punti oscuri.

Il *deficit* della bilancia commerciale comincia, infatti, ad assumere delle proporzioni poco rassicuranti; esso sta per raggiungere un miliardo di franchi, proprio nel momento in cui non si può più contare sulle esportazioni invisibili del turismo, e sul rendimento dei capitali collocati all'estero.

La conclusione logica è, naturalmente, il ricorso ad una limitazione delle esportazioni. Si afferma infatti che il Capo del Dipartimento dell'economia pubblica on. Schultess, ha fatto valere questa tesi nella seduta di ieri ed ha richiesto espressamente la denuncia del Trattato con la Germania — all'aumento straordinario delle esportazioni in Svizzera è in gran parte dovuto l'attuale *deficit* della bilancia commerciale — e l'introduzione del contingentamento delle importazioni, come il solo mezzo per ristabilire l'equilibrio degli scambi con l'estero della Svizzera.

Un altro punto nero è costituito dalla diminuzione progressiva delle imposte federali che soltanto per le due voci del diritto di bollo e delle imposte di guerra, accusano una diminuzione di 109 milioni di franchi svizzeri nel periodo dal 1.o gennaio al 30 settembre.

Si attribuisce molta importanza in questi ambienti alla notizia che il signor Burges, vice governatore della *Federal Reserve Bank* di New York, che è attualmente in viaggio alla volta dell'Europa, intenda fare una visita a Basilea durante le riunioni che vi terrà il 12 corrente il Consiglio di Amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali.

Per quanto sia da escludersi che il signor Burges abbia ad intervenire direttamente nella discussione del Consiglio, dato che la Banca da lui rappresentata non fa parte della organizzazione basilese, è evidente l'importanza che verrebbe ad acquistare nel momento attuale la sua presenza nella città sede della Banca dei regolamenti internazionali.

La grande adunata dei Giovani Fascisti

Il saluto del Duce alle Legioni

"Vi ho chiamati Fasci di combattimento; dunque il combattimento voi non lo dovete temere -- La Rivoluzione fascista è circondata da molti nemici -- I Fascisti, prima di giungere ai posti di comando debbono servire ai posti di ubbidienza„

Roma, 8 sera.

Stamane, al Parioli, ha avuto luogo la rivista dei 40 mila giovani fascisti convenuti da ogni parte d'Italia.

Fino dalle prime ore la gente accorsa è tanta che per le strade che conducono alla Piazza d'Armi si cammina a fatica, e i reparti sono costretti a sostare ripetutamente. Tutti fanno ala ai lati e così hanno agio di leggere i cartelli e di riconoscere le rappresentanze delle varie provincie affluite a Roma.

Alle 7,30, sotto il leggero velo di foschia che copre l'immensa spianata della Piazza d'Armi, l'ammassamento dei reparti partecipanti alla grande adunata si va compiendo con rapidità e precisione secondo gli ordini del Comando sotto la direzione di ufficiali della Milizia.

Lo schieramento

La prima e la seconda linea sono occupate dalle dieci Legioni di ciclisti di Roma: la terza linea è formata dalle centurie di Benevento, Avellino, Chieti, Pescara, Campobasso ed Aquila sono allineati sulla quarta linea i reparti di Salerno e di Napoli; la quinta linea dello schieramento è formata dai «celeri» di Ascoli, Ancona, Viterbo, Frosinone e Rieti. Le Legioni della Toscana, e cioè di Grosseto, Livorno, Pistoia, Arezzo e Firenze, nonchè quelle di Pesaro e di Macerata, sono inquadrate sulla sesta linea.

I Giovani fascisti di Terni, Portoferraio, Siena, Pisa, Massa, Lucca, formano la settima linea dello schieramento. Sono poi allineati nella successiva i reparti motociclisti delle varie provincie. Sulla nona sono infine allineate le numerose colonne degli autocarri che chiudono lo schieramento. Tutti i reparti a cavallo, mille Giovani fascisti, sono allineati all'estrema sinistra del fronte grandioso dello schieramento.

Mentre gli ufficiali del Comando, agli ordini del capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili, Dall'Orto, e del sottocapo sentore Ferroni, presiedono al completamento dello schieramento, le tribune si vanno gremendo di un pubblico scelttissimo che, nonostante l'inizio della rivista sia fissato per le 9,30, affolla rapidamente le tribune per conquistare i posti migliori.

Membri del Corpo diplomatico, alti ufficiali delle Forze armate, un pubblico immenso, le rappresentanze di tutte le associazioni militari, patriottiche, combattentistiche e sportive della capitale, i dopolavoristi dell'Urbe, sono convenuti nelle apposite tribune per assistere all'imponente rivista.

Il gruppo delle autorità

Sul prato di fronte alla prima linea di schieramento è stato eretto un grande palco coperto di velluto cremisi, dalla forma di una prua di nave. Dall'alto di questa, dopo aver passato in rassegna i reparti, il Duce assisterà allo sfilamento dei 40,000 Giovani fascisti che gli portano l'omaggio deferente e devoto e l'espressione della fede profonda di tutta la giovinezza italiana.

Ai lati del palco d'onore sorgono, più in basso, due piccole tribune per le altre autorità. Ai fianchi di queste tribune si dispongono tutti gli ufficiali delle Forze armate e della Croce Rossa, liberi dal servizio, che sono stati invitati ad assistere alla cerimonia.

Alle spalle delle tribune sorge una fila di pennoni su ognuno dei quali sventola un guidardetto col nome «Roma».

Alle 8,30 lo schieramento dei reparti che daranno al Duce il saluto entusiastico dei 600,000 giovani e tutt'oggi inquadrati nelle file dell'organizzazione dei Fasci Giovanili è compiuto, con regolarità cronometrica e precisione meccanica.

Poco dopo le 9 giunge il comandante dei Fasci Giovanili, luogotenente generale on. Carlo Scorza, che assume il comando dell'adunata. Sul palco da cui il Duce assisterà alla rivista viene issato intanto il labaro del Comando generale dei Fasci Giovanili: alla base e ai lati della tribuna si dispongono i moschettieri di Mussolini.

L'attesa tra le schiere giovanili e nel pubblico si fa di minuto in minuto, più viva e impaziente.

Ai lati della tribuna prendono pure posto reparti della Milizia e dei Battaglioni d'assalto, nonchè varie musiche.

Giungono nel frattempo numerose autorità, che prendono posto nelle tribune. Vediamo, tra esse, i ministri Acerbo e Sirianni, i Sottosegretari Lessona e Russo, il prefetto di Roma, Montuori, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato e moltissimi altri. Sono presenti numerosissimi addetti militari esteri.

Alle 9,15 viene dato il segnale d'«Attenti», e il luogotenente generale on. Scorza passa al galoppo ispezionando le varie file dallo spiegamento. Alle 10,15 precise tre colpi di petardo e tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Capo del Governo.

Entra sulla Piazza d'Armi, a cavallo, Mussolini, che indossa l'uniforma di Comandante della Milizia e ha a tracolla la fascia mauriziana: lo seguono pure a cavallo, in gruppo, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi con il luogotenente generale Scorza.

Vengono poi i ministri Grandi, Gazzera e Ciano, il Segretario del Partito, Giuriati, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, i Sottosegretari Giunta e Ricci, il Vice-segretario del Partito on. Starace, il generale comandante la Divisione militare di Roma, il segretario federale dell'Urbe, D'Aroma, l'on. Cristini, l'on. Lando Ferretti e un brillante stuolo di ufficiali con un drappello di carabinieri.

Mentre le musiche suonano «Giovinezza» ed i reparti dei Fasci Giovanili si irrigidiscono sull'«attenti», dalle tribune partono scrosci di applausi e grida di «Viva il Duce!», mentre squadriglie di acroplani volano a bassa quota sul campo.

Avanzando a cavallo, il Duce, col gruppo delle autorità percorre il fronte dello schieramento e si inoltra poi a passarlo in rassegna, tra le file dei reparti.

Mun mano egli si allontana. Si vede ormai il solo suo bianco aspri sulla macchia nera del fez, e l'azzurro della fascia d'ordinanza, al disopra della immensa distesa di uomini sull'attenti.

Di mano in mano che si svolge la rivista i reparti vanno a raggiungere il punto iniziale di sfilamento accodandosi ai cavalleggeri.

Terminata la rivista si inizia davanti al Capo del Governo lo sfilamento che si svolge ordinatissimo, per il numero dei presenti. Dai due opposti lati del campo giungono, a passo di corsa, due plotoni di Giovani Fascisti che presentano al Duce i gagliardetti recati dalle staffette di Bolzano e di Reggio Calabria.

Sfilano, poi, per primi i mille cavalieri delle Legioni di Roma. Ad essi seguono i reparti ciclisti, quelli motociclistici che sfilano in perfetta marcia e gli autocarri per due mantenendo la regolare distanza.

Con una magnifica conversione a sinistra i reparti ritornano ad occupare il posto di schieramento. Echeggiano tre squilli di tromba, seguiti dalle note di *Giovinezza*, che tutte le musiche elevano all'unisono.

Ancora attimi di silenzio, poi il poderoso *A noi!* lanciato con il fragore di un tuono da 40.000 bocche.

Parla Mussolini

Il Duce sale sul palco e dopo avere contemplata la grande massa di Camicie Nere, che freme nell'ansia di ascoltarlo, pronuncia con voce maschia e potente, che si diffonde nei punti più lontani del campo, le seguenti parole:

«Giovani fascisti!

Voi meritate il mio elogio. Da una parte all'altra d'Italia avete marciato, come è il vostro stile, rapidamente e in ordine perfetto.

Vi siete presentati e avete sfilato in modo superbo. Con lo stesso ordine riguadagnerete le vostre sedi, portando nel cuore il ricordo di questa giornata romana.

Vi ho chiamati Fasci di combattimento; dunque, il combattimento voi non lo dovete temere.

La Rivoluzione fascista è circondata da molti nemici e voi li combatterete senza tregua.

Voglio dirvi che i fascisti, prima di giungere ai posti di comando, debbono servire ai posti di obbedienza. Così farete la gloria del Re e della Patria».

Grida entusiastiche di «Viva il Duce» scrosciano al termine del breve discorso del Duce: le musiche intonano l'inno *Giovinezza*, mentre dalla folla partono calorose acclamazioni all'indirizzo del Capo del Governo.

S. E. Mussolini, seguito dallo Stato Maggiore, scende dal palco, e poco dopo si allontana dal Parioli, mentre i Giovani Fascisti, si dispongono per ritornare ai loro rispettivi accantonamenti.

L'inizio dell'attività dell'Ente fascista di educazione fisica di Alessandria

Alessandria, 8 sera.

Presso la sede sociale si è riunito il Direttorio dell'Ente Fascista Educazione Fisica per definire il programma da svolgersi. Il Presidente del Direttorio, Console generale Cisotti, dopo aver esposto il suo programma ed aver chiarito i dettagli di funzionamento dell'Ente e delle Sezioni dipendenti, ha dato lettura dello Statuto e dei rispettivi regolamenti che vennero approvati dal Direttorio all'unanimità.

Il Direttorio ha quindi stabilito che l'attività venga subito iniziata in tutte le sezioni costituite, confermando che le iscrizioni devono essere dirette presso la sede dell'Ente, in via Emanuele Bruno. Il Direttorio ha stabilito che le quote di iscrizione e di frequenza delle sezioni debbono essere tenui onde favorire tutte le classi ed in particolar modo gli appartenenti alle organizzazioni fasciste.

In analogia a tale principio, il Direttorio ha deliberato di dividere i soci in categorie e precisamente: soci vitalizi, soci benemeriti, soci sostenitori, soci ordinari. Per i soci ordinari iscritti alle organizzazioni dopolavoristiche, Fasci Giovanili di Combattimento, O.N.B., G.I.L. e ai Corpi Armati l'onere di iscrizione all'E.F.E.F. è limitato all'acquisto della tessera ammontante a lire 5. Per le notizie riguardanti la frequenza delle sezioni precedentemente segnalate, e cioè scherma, atletica pesante, boxe, difesa personale, atletica leggera e ginnastica svedese gli interessati potranno rivolgersi alla Sede dell'E.F.E.F. che farà conoscere l'importo delle varie quote in relazione alla frequenza ed alla specialità che ognuno crederà di preferire.

S. E. Balbo è partito in volo per Bucarest

Roma, 8 sera.

Oggi è partito in volo da Roma S. E. Balbo, diretto a Bucarest, dove parteciperà alla riunione dei Ministri delle Forze aeree.

Egli è accompagnato dal Capo di Gabinetto, generale Tedeschini, dall'aiutante di volo, maggiore Cagna, e dal maggiore Liberati.

Due nuove linee aeree per l'India e l'Africa del Sud

Brindisi, 8 sera.

Il giorno 19 prossimo avrà inizio — come è noto — il servizio aereo bisettimanale Brindisi-Cairo-India e Brindisi-Cairo-Sud Africa esercito dalla Compagnia inglese «Imperial Airways».

L'importante servizio sarà disimpegnato da grossi idrovolanti del tipo «Kent» muniti di quattro motori «Jupiter» da 500 cavalli, capaci di trasportare 15 passeggeri e 3 tonn. di merci.

La partenza da Brindisi avverrà nei lunedì e il giovedì dall'idroscalo della Società Aereo Espresso Italiana con la quale la compagnia inglese ha stipulato la nota convenzione.

Dimostrazioni di disoccupati a Glasgow

Glasgow, sera.

Secondo il racconto di testimoni oculari, gli scontri tra disoccupati dimostranti e forze di polizia, avvenuti a Glasgow il 1.o ottobre, furono di estrema gravità ed hanno lasciato profondo rancore da ambe le parti.

Ai cortei dei dimostranti parteciparono circa 40,000 persone. Essi furono organizzati da una sorta di Consiglio dei disoccupati di Glasgow, come protesta contro il rifiuto del Comune ad invocare dal Governo una revisione della deliberata riduzione del sussidio di disoccupazione. La polizia, edotta del programma della dimostrazione, rivolse agli organizzatori di questa un appello perchè sospendessero i cortei. Ad onta dei molti della polizia, ebbe luogo un grande comizio.

I dimostranti, che percorrevano le vie della città portavano bandiere con le scritte: «Abbasso gli affamatori dei nostri figli!», «Non un soldo di meno di sussidio», e cantavano *The red flag*. La polizia intimò ai dimostranti di sciogliersi. Rimasta l'intimazione inascoltata, furono fatte intervenire forze di polizia a cavallo e rinforzi di polizia a piedi. La polizia montata caricò i dimostranti nel cosidetto Mercato del Sale. La folla fittissima fu presa da panico e cercò di fuggire urlando da ogni parte. Donne che portavano bambini in collo furono colte da svenimento e dovettero essere portate via con automobulanze. Parte dei dimostranti continuò ad opporre resistenza alla polizia e non ebbero alle intimazioni di sciogliersi. Ebbe quindi luogo una seconda carica della polizia, che incontrò resistenza armata, con numerosi feriti da ambe le parti. I dimostranti erano armati di clave, di spranghe di ferro, di mazze da «golf» e di pietre. La polizia fece uso soprattutto degli sfollagente di cancello. Buona parte dei negozi del quartiere siano stati gravemente danneggiati durante i disordini.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 4 bis (4.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

XII^a Maratona Internazionale di Torino
Domenica 11 ottobre

1° Arrivato _____ p. 10
2° » _____ p. 9
3° » _____ p. 8

Cognome _____
Nome _____
Indirizzo _____

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 10 ottobre.*

AVVERTENZA. - Per questo speciale pronostico ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

TRA GESSO E STURA

Il bilancio dei raccolti

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 4 sera.

I pastori che, ogni anno, al 28 di settembre, puntualmente, scendono dalla montagna, cacciando avanti a sé le mandre, in cerca d'un po' di formaggio, ed ogni anno, ai primi tepori, angustiati dal bisogno, freddolosamente risalgono, per le valli, ai pascoli diruti, meno pingui forse, ma anche meno costosi — e si potrebbero scrivere pagine dense di colore sull'eterno peregrinare di questi uomini quasi primitivi, i cui bivacchi, nelle sere d'autunno, si vedono fiammeggiare, fra suoni di campanacci, ai margini delle strade maestre spazzate dai fari delle automobili — hanno avuto l'inverno precoce, quest'anno! Calciati anzitempo alla pianura, hanno trovato una sorpresa non lieta: il fieno era scarso, molto scarso, ed il prezzo oscillava tra le 400 e le 500 lire alla « carrata ». Il colpo è stato rude, per quella povera gente, il cui bilancio non offre margini così cospicui da affrontare incerti simili e non si prevede come se la potranno cavare.

Il rincaro del fieno si spiega facilmente con la mancanza di pioggie. Per tutto agosto e tutto settembre non una goccia d'acqua è caduta sulla provincia riarsa, e si dovette ricorrere alle risorse idriche di fortuna. Il grano ed anche — ma non dapperutto — il granturco si son potuti salvare, ma, a raccolto chiuso, non rimaneva più, nelle cisterne, tanto da poter annaffiare i campi di foraggio, i quali hanno duramente scontata la siccità: è inutile aggiungere che il fieno è andato, in gran parte, perduto. A dispetto d'ogni avversità, le condizioni agricole della provincia si possono dire buone.

I danni della siccità

L'altro ieri, martedì, si è svolto a Cuneo, colla consueta animazione, il caratteristico mercato delle castagne: i contadini, giunti dai più remoti paesi della provincia, si sono dati convegno, come al solito, in piazza Vittorio Emanuele, sotto l'occhio di Barberoux, il quale, dall'alto del suo granitico piedestallo ha, come sempre, assistito impassibile alla battaglia accesa fra gli incettatori, preoccupati, com'è logico, di tenere giù i prezzi, ed i venditori, a tutto decisi, finanche a farsi strozzare: i prezzi hanno oscillato, in media, fra le 10 e le 15 lire, secondo la qualità, che variavano assai, dai grossi marroni di Chiusa Pesio, già accaparrati a suon di dollari per la delizia delle capricciose americanine, dalle fabbriche di dolciumi d'oltre Atlantico.

In complesso, anche il mercato delle castagne s'è potuto sostenere e le partite rimaste potranno facilmente trovare acquirenti nei prossimi martedì di ottobre, con legittima soddisfazione dei contadini, nel cui animo è purtroppo fresco il ricordo delle disavventure toccate loro a cagione delle pesche.

Questo delle pesche è un caso tipico degli inconvenienti che possono derivare dal troppo repentini entusiasmi per questa o quella coltura. I guadagni facili realizzati gli anni scorsi avevano indotto i filavoli a darsi con fervore alla coltivazione del succoso frutto ed in breve, ai perticari già esistenti, altri se ne erano aggiunti, un po' qua un po' là; e, come conseguenza logica, il contraccolpo non poteva tardare a farsi sentire. Oggi, il prezzo delle pesche, sui varii mercati della provincia, tende a rinvilire.

Un convulsivo oscillare di valori, grave in sé, può avere, in tempi di crisi come questi, spiacevoli ripercussioni nell'animo dei coloni e, giustamente, in alcune zone — come, per esempio, attorno a Canale, nell'Albese — le Cooperative si sono preoccupate della faccenda, ovviando in parte all'inconveniente, mercè la pronta organizzazione d'un servizio in grande, per l'esportazione del prodotto. Se l'iniziativa sarà accolta da tutti i produttori col favore che merita e l'esecuzione sarà, come deve essere, ispirata a criteri moderni, i risultati non mancheranno che ripagare ad usura lo sforzo.

Un caso tipico

E poichè siamo in tema di rimedi, conviene dire che non soltanto le Cooperative dell'Albese vanno citate all'ordine del giorno, bensì anche le Cattedre Ambulanti, che con tanto amore svolgono opera di propaganda intensa, fra gli agricoltori — specie quelli più umili — nonchè la Cassa di Risparmio, che sostiene, con le sue risorse, e non sempre con un congruo margine d'utile, l'aspra battaglia.

Non a caso abbiamo usato la parola battaglia: ben si può chiamare così la lotta impegnata dalla Cassa di Risparmio contro la filossera che serpeggia in tutta la provincia, colpendo assai duramente i coltivatori della zona viticola; ma di tale argomento non è possibile trattare senza affrontare in pieno un tema importante, quello del credito agrario, che ci riserbiamo per un prossimo articolo. Per ora concludiamo accennando ad un fatto che può avere un'importanza non indifferente sul futuro assetto agrario, quali che siano le conseguenze che se ne possono trarre: si verifica, in tutta la provincia, una tendenza accentuata ad abbandonare il sistema dell'affittanza per tornare alla mezzadria.

M. E.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Seguitano a giungere al nostro giornale numerose adesioni all'appello che abbiamo lanciato per un'opera buona da compiere ogni giorno.

Sono plausi, incoraggiamenti, offerte, ed anche molte, moltissime domande di soccorso. I casi disgraziati, le penose situazioni in cui una mano che pronta e silenziosa si tenda a porgere un aiuto può riscattare un'esistenza o ridare ad un vinto la fiducia nella vita, sono assai più di quanti si potrebbe supporre.

Per questo rinnoviamo a tutti i nostri lettori, e specialmente ai più abbienti, la preghiera di non attender oltre a segnalarsi nella gara di generosità che abbiamo bandita. L'urgenza e la molteplicità dei bisogni che vogliamo alleviare, delle sofferenze che da noi invocano un lenimento, c'impone di stringere e di concretare, per passare al più presto all'azione.

Parecchie offerte ci sono già pervenute, ma occorre ancora qualche sforzo per giungere alla somma che attendiamo dal cuore dei lettori.

Riassumiamo brevemente il nostro programma.

Ogni giorno, nell'ora e nel modo che via via indicheremo, una famiglia bisognosa residente in Torino riceverà da noi un'offerta di cinquanta lire. Senza speciale procedura di impacci burocratici assegneremo tale somma a quella famiglia o a quella persona le cui condizioni ci appariranno, dopo esserci personalmente sinceratì della cosa, veramente gravi. Sarà oggi l'operaio disoccupato, domani l'infortunato sul lavoro, la ragazza madre senza risorse e senza speranze, il bimbo senza pane, il professionista in disagio momentaneo, il malato per cui la medicina o l'arto artificiale possono costituire la rinascita. Ovunque sanguinerà una piaga vorremo giungere con la nostra offerta, tenue, ma piena di umana comprensione.

A questo scopo la Direzione della « Stampa » ha già stanziato dodici quote mensili di lire cinquecento: per raggiungere la somma di lire diciottomila, occorrenti a donare ogni giorno e per un anno cinquanta lire, bisogna che ci pervengano altre *ventiquattro quote di lire cinquecento*.

Siamo certi che non tarderemo a raggiungere la cifra prefissa: sappiamo che non si fa mai inutilmente appello alla sensibilità dei torinesi.

Attendiamo dunque, e ricordiamo che « chi presto dà, due volte dà ».

Ogni persona agiata, ogni mamma felice, ogni bimbo fortunato, pensi ai tanti padri di famiglia che non hanno lavoro, alle povere madri che stentano a sfamare e a vestire le proprie creature, ai molti bambini che il freddo, le privazioni e le malattie minacciano e tormentano ogni giorno.

E' un modesto sacrificio quello che chiediamo ai lettori più favoriti dalla sorte: essi ne saranno a mille doppi ricompensati dalla intima soddisfazione che ogni cuore gentile prova nel compiere un'opera buona.

Il colosso dell'aviazione italiana

Come nacque l'"Umberto Maddalena,,

(Nostro servizio particolare)

SAN GALLO ottobre.

(b.) — *A suo tempo si è parlato molto del fortunoso viaggio del DO X dal lago di Costanza alle acque dell'Atlantico americano. Infatti, non si trattava di un volo comune. Il DO X costituisce un tentativo per risolvere il conflitto tra i fautori del dirigibile e quelli dell'aeroplano, cioè tra quelli che sostengono il più leggero dell'aria e quelli che favoriscono il « più pesante », come il mezzo della navigazione aerea dell'avvenire.*

L'una e l'altra tesi avevano argomenti pro e contro. Il « più leggero » — il dirigibile — offriva il mezzo per il trasporto di un gran peso, mentre il « più pesante » — l'aeroplano — aveva il vantaggio della velocità. Per il pericolo le tesi erano in contrasto. Dopo ogni volo, a seconda dell'esito, prevaleva l'una o l'altra corrente. Così il volo del « Graf Zeppelin » — Conte Zeppelin — aveva parlato alle stelle le azioni del « più leggero » dell'aria, mentre il disastro del dirigibile inglese, avvenuto in Francia, le fece precipitare.

Come nacque il « Do X »

Il Dott. Dornier, con la creazione dei suoi DO (chiamati così dall'abbreviazione del nome del suo inventore), tentò di riuscire a dare un aeroplano gigante che offra i vantaggi del più leggero e quelli del più pesante dell'aria.

Il DO X, di cui tanto si parla, è un idroplano. Si è scelta questa forma perchè su questo mondo c'è più acqua che terra e quella tutta aperta all'ammaraggio. Il DO X è un idroplano gigante lungo da ben 12 motori con altrettante eliche e capace di trasportare 100 persone.

Le prove sono dunque degne del più grande interesse ed uno speciale interesse hanno per esse i germanici, gli svizzeri e gli italiani oltre agli americani del Sud e gli altri tutti in genere. Il DO X, per quanto sia stato ideato in Germania e sia di proprietà di germanici, è costruito in Svizzera ad Altenrhein (Alto-Reno), sulla sponda sinistra del lago di Costanza; zona ormai divenuta celebre per i grandiosi cantieri aeronautici « Zeppelin » a Friedrichshafen (Germania) sull'alto Bodanico e di Altenrhein (Canton San Gallo) sul basso Bodanico.

Ecco come nacque il primogenito dell'« Umberto Maddalena ».

Ideato nel 1926, il DO X 1 fu costruito e partire dal 1927 nelle nuove officine di Altenrhein. L'apparecchio è del tipo monoplano a code con 48 metri di apertura d'ali, del peso di 31 tonnellate ed azionato da 12 motori, raffreddati ad aria e demoltiplicati, indipendenti l'uno dall'altro, i quali hanno complessivamente la forza di 6000 CV. Questo gigante dell'aria comporta un vero e proprio battello a tre ponti di 40 m. di lunghezza, 5 di larghezza e 6,50 di altezza massima. Lo scompartimento inferiore serve per il carburante: 16.000 litri di benzina divisi in una serie di recipienti cilindrici di alluminio. Sopra è posto il piano riservato ai passeggeri, la cui ampiezza utile di questo grande ponte è di m. 29, dei quali 15 occupati dalle cabine letto. L'idroplano può trasportare comodamente 100 persone, compresi i bagagli e calcolando per ogni persona un peso medio di 100 chili: il carico può raggiungere con facilità gli 11 mila chili, ciò che ha grandissima importanza dal punto di vista commerciale. Il resto che esce dalla normalità. Non apparve a suo tempo giustificata la parola « mostro » con la quale il DO X 1 venne dalla stampa presentato al pubblico.

UMBERTO MADDALENA

Il dottor Dornier, ideatore e costruttore dell'apparecchio, dopo le prime prove del grande idroplano dichiarava: « Vedo finalmente realizzato un sogno che nutrivo da tanto tempo: quello di creare un idroplano veramente commerciale, vale a dire un idroplano che permetta il trasporto, su grande scala, delle persone e delle merci con spese minime. Questo è il maggiore velivolo che la tecnica possa costruire con sicurezza e sul modello saranno poi basati gli idroplani che noi metteremo in istudio per istituire un regolare servizio tra l'Europa e l'America ».

Queste sono le caratteristiche principali dell'enorme velivolo, le cui installazioni sono perfette.

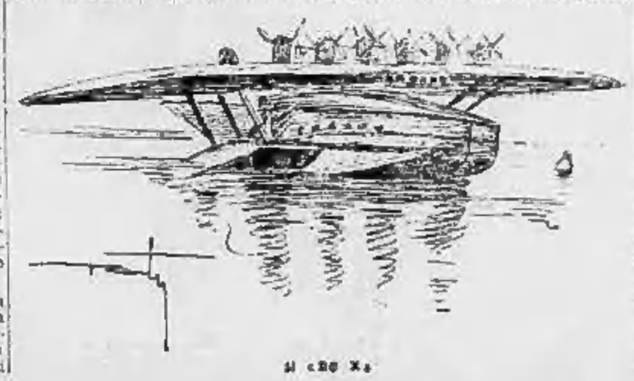
Secondogenito dei cantieri di Altenrhein è il DO X 2, il primo dei due costruiti in quei cantieri per conto del Governo italiano ed ora in volo di esibizione per le città marinare e lacustri d'Italia, col nome di « Umberto Maddalena ».

Come il fratello maggiore, sebbenemigliore per alcune innovazioni dellate durante la sua costruzione, possiedodadici motori Fiat tipo 22 R, che sviluppano una forza complessiva di 6800 CV. Il carico utile dell'« Umberto Maddalena » è all'incirca di 20 tonnellate. Poichè questo mastodontico idrovolante è fornito di motori Fiat, può usufruire di maggiore forza motrice dell'apparecchio che lo precedette, quello primogenito che ha compiuto, recentemente, la traversata dell'Atlantico. Le caratteristiche principali di questo velivolo gigante sono: apertura alare m. 48, lunghezza metri 30, superficie alare mq. 450, peso a vuoto chili 20.000. Il peso totale al decollo dovrebbe aggirarsi sui 50.000 chili, il che darebbe un carico alare di chilogrammi 110 per metro quadrato ed un carico di chili 7,6 per CV. Fratello dell'« Umberto Maddalena » è quello che nei cantieri Dornier ad Altenrhein è già ultimato e che presto inizierà i voli di prova. La costruzione di questi apparecchi per la navigazione aerea a grande distanza e ad uso commerciale, entrambi destinati al Ministero dell'Aeronautica di Roma, è stata sorvegliata ed assistita da ufficiali dell'Aeronautica italiana.

L'« Umberto Maddalena » è giunto a Venezia

Venezia, 5 sera.

Le accoglienze che la città ha fatto all'idrovolante « Umberto Maddalena » sono state veramente entusiastiche. Nonostante l'ora di arrivo, dai giardinetti reali ai giardini di Sant'Elena, lungo il Molo e la Riva degli Schiavoni, era una grande folla: l'idrovolante, scortato da due apparecchi della « Sisa », fu avvistato alle 10,45 e poco dopo era sulla città faceva un giro a bassa quota, fra le esplosioni di entusiasmo dei cittadini, che lo salutavano dai balconi agitando i fazzoletti; poi scendeva in bacino, a San Marco, sullo specchio d'acqua della «Vasca Marina», per portarsi, flottando, alla Punta della Salute



Il «Do X»

DI AULA IN AULA

La condanna dell'autore di un grave investimento d'auto

Stamane alla 7.a Sezione del nostro Tribunale (presieduto dal Consigliere di Appello conte cav. uff. dott. Ferdinando Pinelli, giudici dott. cav. Antonelli e dott. cav. Cornaro, P. M. il Sostituto Procuratore del Re, cav. Sommella, cancelliere dott. Gabrielli, ufficiale giudiziario Gabutti) si è discusso il processo contro il meccanico Primo Pietro Cervetti di Carlo, nato a Quargnento nel 1902, residente in Alessandria, imputato di omicidio colposo perchè in Chieri, il 26 ottobre dello scorso anno, pilotando un'automobile, per imprudenza e per imperizia, non dando i prescritti segnali e perdendo la padronanza della macchina quando questa gli era più necessaria, investiva il tenente colonnello a riposo Luigi Giovannelli, di anni 56, nato a Torino, causandone la morte.

Il Giovannelli, residente a Pino Torinese, reduce da Cambiano, ritornava in motociclo a Pino, percorrendo il viale Val Cismon, quando giunto al bivio con la strada provinciale di Torino, si è trovato di fronte ad un'automobile proveniente da Torino. Il Giovannelli, che già trovavasi sulla strada provinciale, larga circa nove metri, ha cercato di portarsi verso il ciglio del viale alberato e l'automobile è stata deviata dal suo conducente verso destra, cioè verso l'angolo della villa Levis, ove è andata a cozzare.

Tali spostamenti, però, non furono sufficienti per evitare l'urto, perchè il parafango sinistro anteriore dell'automobile ha urtato la ruota posteriore del motociclo, in maniera da far cadere a terra il Giovannelli, che è andato a battere la parte posteriore della testa sul selciato, rimanendo quasi esanime.

Il Giovannelli dopo circa mezz'ora decedeva per la frattura della base del cranio.

Nell'udienza di stamane il Cervetti si è scolpato dicendo che arrivato in prossimità di Chieri, e cioè poco prima di giungere all'altezza del Viale Val Cismon, ha suonato il *clacson*, procedendo ad andatura moderata. « Quando stavo per sorpassare detto bivio, — ha aggiunto l'imputato — mi si è presentato avanti alla macchina un ciclomotore che proveniva dal Viale Cismon che procedeva piano. Il conducente del ciclomotore spaventato per trovarsi improvvisamente di fronte alla mia macchina ha alzato le braccia, abbandonando il suo mezzo di trasporto, io ho sterzato fortemente a destra bloccando completamente il motore in maniera che l'automobile è andata a cozzare contro l'angolo del muro del giardino della villa Levis. Il conducente del ciclomotore è caduto a terra in seguito all'urto che il parafango della parte anteriore sinistra della mia macchina gli ha dato al parafango posteriore del ciclomotore. Nella caduta detto signore ha battuto la parte posteriore della testa per terra, rimanendo quasi esanime.

— Dato il contegno indeciso dell'investito io non potevo evitare l'urto. Ho fatto tutto il possibile per deviare ed evitare lo scontro, ma non mi è stato possibile scongiurare la disgrazia.

Diversi testi, presenti alla disgrazia, hanno confermato l'affermazione dell'imputato, ma ciò nonostante, e malgrado la difesa dell'avv. Florè di Alessandria il Tribunale ha condannato il Cervetti alla pena della reclusione per mesi quattro, alla multa di lire trecento, ai danni da liquidarsi in prosieguo alla Parte Civile, accordando una provvisionale di lire diecimila.

La famiglia del Giovannelli si era costituita Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Principio Farinelli.

I prof. Donati e Castiglioni festeggiati nel Cile

Giunge da Santiago del Cile notizia che negli ultimi giorni di settembre i professori Donati e Castiglioni sono partiti per Buenos Aires dopo essersi trattenuti in quella città per vari giorni. La loro personalità è stata particolarmente apprezzata negli ambienti scientifici cileni, suscitando non solo ammirazione ma entusiasmo.

Infatti furono loro tributate accoglienze che non possono essere paragonate a quelle fatte in altre occasioni a scienziati stranieri. I giornali commentarono ampiamente e con parole di vivo elogio le loro opere. Furono nominati professori *honoris causa* della Facoltà medica cilena; furono altresì ricevuti dal Presidente della Repubblica, dal Ministro degli Affari Esteri e da quello della Educazione Nazionale il quale, essendo medico, non solo assistè alle loro conferenze, ma presenziò anche ad operazioni chirurgiche del prof. Donati, felicitandone la tecnica e la genialità.

La R. Ambasciata della ha pranzo in onore dei detti professori al quale intervennero le più distinte personalità scientifiche del Corpo medico italo-cileno. La colonia italiana accolse con eguale entusiasmo i predetti professori, che in un ricevimento offerto loro dal Circolo italiano ebbero parole di spiccato ed elevato patriottismo. Analoghe manifestazioni entusiastiche suscitò la visita dei prof. Donati e Castiglioni alla città di Valparaiso, dove il Donati tenne anche una conferenza al Corpo medico ospedaliero. La visita dei detti scienziati ha avuto il carattere di una alta e completa manifestazione di italianità, lasciando un durevole ricordo negli ambienti cileni ed italiani.

Pronto, chi parla?

Chiamata di controllo

A. M. - Susa. — *Alla chiamata di controllo di domenica 18 ottobre 1931, IX, dei dipendenti dal Distretto di Torino, devono rispondere i capitani e primi capitani nati dal 1.o gennaio 1890 in poi residenti nei sottoindicati Comuni (eccettuato Torino); nonchè i subalterni ed aspiranti nati dal 1.o gennaio 1898 al 31 dicembre 1900 se residenti in Torino; nati dal 20 settembre 1901 in poi se residenti in Germagnano, Lalloggia, Lanzo, Lauriano, Leyni, Mezzenile, Montanaro, Moncalieri, Nichelino, Nole, Peralto, Pianezza, S. Francesco, Salbertrand, Susa, Trana, Villarfocchiardo, Villarbasse, Venaus.*

I residenti in Torino, devono presentarsi al Distretto; quelli in Moncalieri, Susa, e S. Francesco, al Comando del presidio locale; gli altri all'ufficiale delegato sul posto.

L'ora di presentazione è dalle 9 alle 15, eccetto in Mezzenile che è dalle 9 alle 12, in Germagnano e Nichelino che è dalle 14 alle 18.

Non è d'obbligo presentarsi in uniforme.

I tenenti colonnelli e maggiori — di arma combattente e no — residenti nei Comuni delti (Torino escluso), devono presentarsi come indicato per gli ufficiali inferiori.

Fulvia

B. S. - Caluso. — Ho messo ad una mia bambina il nome di Fulvia. Ora vorrei sapere se nella storia o nell'arte ci furono donne celebri di tal nome.

— Sì, precedenti ce ne sono, ma noi le consigliamo di non suggerire mai alla sua bambina gli esempi delle sue omonime passate nella storia.

Fulvia è un nome romano, e ci furono diverse Fulvie che si segnalarono... per le loro scarse virtù. La più celebre Fulvia fu quella che andò successivamente sposa a Clodio, a Curio e a Marcantonio. Essa diede prova, durante il secondo triumvirato, di una crudeltà e di una avidità insaziabili. Quando portarono al suo sposo la testa di Cicerone, si dice che ella si compiacesse di forare con uno spillone d'oro la lingua del grande oratore.

Ciò malgrado essa fu immensamente amata dal suo terzo marito. Quando Marcantonio era in Egitto, preso nei lacci della malvagia Cleopatra, Fulvia fece di tutto per convincere Augusto a prendere le armi contro lo sposo infedele. Essendosi Augusto a ciò rifiutato, ella si ribellò anche contro di lui, armato un piccolo esercito — con il cognato Lucio Antonio a luogotenente — si chiuse in Perugia, dove sostenne intrepidamente un lungo assedio. Vinta, partì per l'Oriente, ma dopo aver inutilmente tentato con ogni mezzo di ricondurre a sè Marcantonio, si ritirò in Sicione dove morì di dolore.

Questa vernace passione ci fa perdonare alla infelice Fulvia molte delle sue colpe.

La disgrazia di un partecipante ad una corsa ciclistica

Questa mattina alle ore dieci in corso Sebastopoli, dov'era situato il traguardo, giungeva il gruppo di testa dei corridori partecipanti ad una corsa ciclistica indetta dal « Piemonte Sportivo » e che si apprestava a disputare la classica volata.

Ad un tratto, non si sa per quale causa, uno dei ciclisti, il cameriere Pietro Ferrando, di Carlo, di anni 30, abitante in via Mazzini n. 19, cadeva al suolo riportando una ferita lacero-contusa al sopraciglio destro, giudicata guaribile all'Ospedale Mauriziano, in giorni dieci.

Un secondo corso classico

istituito presso il Ginnasio C. Balbo

Con decreto Ministeriale in data di ieri è stato istituito un secondo corso inferiore presso il Regio Ginnasio Cesare Balbo (Via Piave 2 bis) che comincerà a funzionare regolarmente nella entrante settimana.

Si spera che con questo provvedimento, e con un lieve aumento del numero degli alunni nella prima classe degli altri ginnasi della città, potranno trovar posto tutti i giovinetti che avevano fatto domanda per frequentare le scuole classiche.

Come si ricorda le domande di iscrizione in soprannumero si aggiravano sulle centocinquanta. Ma in questi giorni quei genitori, che, sia pure con grave sacrificio, intendevano regolare subito la posizione scolastica dei loro figliuoli, hanno cercato di iscriverli in ginnasi privati, dimodochè il numero dei postulanti si deve ritenere sensibilmente diminuito. Altri ancora, per cui la scelta delle scuole classiche a differenza di quelle tecniche non era suggerita da alcuna particolare ragione, trovatisi al cospetto di tante difficoltà hanno mutato parere: ed hanno avviati i figli ad una diversa carriera. In queste condizioni, per i rimasti si ritiene possibile un equo aggiustamento sia aumentando — come già è stato detto — la capacità delle prime classi nei ginnasi esistenti, sia allogandoli in quella nuova prima classe che con Decreto del Ministero è stata istituita al « Balbo ».

Tale notizia verrà favorevolmente accolta dalle famiglie che giustamente vivevano in grande apprensione nella tema di vedere esclusi i loro figliuoli dalle scuole medie, e temevano compromessa la possibilità di vederli continuare gli studi.

Il problema di ogni settimana

I consumatori torinesi, ogni venerdì, si domandano dove possono trovare del buon pesce: l'Alleanza Cooperativa vende pesce fresco e conservato di ottima qualità ed a modicissimo prezzo.

Seguendo la Cronaca

Istituto LEONARDO DA VINCI
Via Nizza 107
Autorizzato R. Autorità Scolastica.
Corsi accelerati per scuole medie.
Corso speciale
Ingegneri in tre anni possono essere coloro che, respinti alle maturità ed alle abilitazioni, hanno raggiunto il 17.o anno di età.
Esame nelle sole matematiche. Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

MOBILI - C. Regina Margherita 97
Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari 32. Troverete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

SETERIE, VELLUTI, LANERIE!
di ultima novità, a prezzi convenientissimi! Nel negozio in Piazza Carignano - via Accademia Scienze, F.lli Corti e C.

PESCE FRESCO
di mare, da 5 lire al chilo in più.
Alle Pescherie di Guascogna
5 v. Palazzo Città, vicino p. Castello.

MOBILI — Via Mazzini, 44
Coniugi Pagella - Telefono 44-696
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

L'ANTICO CAFFE' ALFIERI di via Po, si riapre
Una scoperta interessante

Dopo circa due mesi di chiusura, il più antico caffè di Torino si riapre oggi totalmente trasformato a cura del suo proprietario signor Edoardo Santiano. In questo locale, che è legato a tanti ricordi di illustri personalità e che vanta una scelttissima clientela da parecchie generazioni, sono stati ritrovati, in vecchi mobili, delle raccolte di giornali centenari, quali *Il Fischietto, La Voce della Libertà, Goffredo Mameli, La Gazzetta del Popolo, L'Opinione, L'Unione, Il Parlamento*, ecc., pubblicazioni queste che, coi nuovi giornali nazionali ed esteri, illustrazioni e riviste, formeranno una sala di lettura attraentissima. I locali si componeranno, inoltre, di un grande salone di biliardi, di sale di degustazione, di sale da gioco, del bar, pregevole lavoro « stile Impero ». Il nuovo per il servizio è opera della specializzata Ditta Stroia. In questo rinomato Caffè Alfieri, che risorge a nuova vita, la vecchia e la nuova clientela trova da ogni un locale riposante, dove saranno servite sempre le migliori bibite e un caffè squisito, preparato con « *La Victoria Arduino* ».

da ROMANA CALCAGNI in via Garibaldi 40

troverete come sempre:
una ricca e originale collezione di modelli di alta Moda;
una larga scelta di vaghissimi e finissimi tessuti;
una maestranza abile e premurosa che eseguisce in modo perfetto e con accurata finezza l'abito su misura.
Il prezzo più conveniente anche per questa sue confezioni *ad personam*.
La Casa Romana Calcagni (via Garibaldi 40), personalmente diretta dalla signora Calcagni, non si occupa di lavorazione a serie, ma eseguisce soltanto la media e l'alta confezione: essa dispone di una ricca scelta di abiti confezionati ed è organizzata in modo da poter servire prontamente e alla perfezione, anche nell'abito su misura, una larghissima clientela elegante.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 195, ang. corso Dante, tel. 61-960. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

SARTI! SARTI!
Occasione! foderami *seta naturale*, colorati, neri, rigati. In liquidazione nel negozio F.lli Corti e C., Piazza Carignano - Accademia Scienze.

TENDAGGI e TAPPETI
ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi*, via Consolata, 5.

E. BARBERO
c/o U. Ballazzi 5 Tel. 47-334
POMPE, FILTRI, TUBI
Pompe per ogni uso e applicazione, a mano e a motore, per travaso e idrauliche in genere. Ogni macchina o articolo con cantina. Catalogo gratis.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA. — Riposo
VITTORIO EMANUELE (Comp. Piemontese di M. Casalegno). — Ore 21: « I paiasi e la luna » di L. Pistracqua.
CARIGNANO (Comp. drammatica L. Picasso). — Ore 21,15: « Il resto debole », di E. Bourdet.
BALBO (Compagnia Veneta Cavalieri). — Ore 21,15: « Tu indole e un marito » di Ugolini e Buccioni, musica di A. Cusumano.
ALFIERI (Comp. della « Commedia »). — Ore 21,15: « La donna bianca » di A. De Benedetti e G. Zorzi.
ROSSINI (La Stabile di Torino). — Ore 21: « La bella Ciarigin » di M. Leoni.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Via fort ».
DANCING MAFFEI: Dalle 21 alle 2,30.
ROMANO: Ore 15,30 e 21: Riviste e varietà.
GAY-DANZE: Lezioni Rumba 17 e 21. Trait.
BARBERIS-DANZE: Lezioni. Ore 21. Trattenimento.
RIZZA-DANZE (El Canero) Roulero danzante

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Cohen e Kelly in Africa » con Charlie Murray e George Sidney Prem.
VITTORIA: « La Sfida della Taverna Nera »
ITALIA: « Arcipelago in fiore ». M. Blue.
SPLENDOR: « Il cantante jazz » al Jolson e Josephine Dunn. Lunedì: « Soccorso ».
ELPI: « Tempesta sul Monte Bianco ».
IDEAL: « Solitario della montagna ». Cines.
STATUTO: «Bellezza d'amore». Lewis Moran.
BORSA: «La rosa del Messico». E. Stanwyck.
SAVOIA: « Dinamite » di Cecil B. de Mille.
AMBROSIO: « Zeppelin perduto ». Premiere.

I divertimenti

Un film da esauriti da oggi all'IDEAL
« Il solitario della montagna »

Un bel tema, profondamente umano, con situazioni che toccano il cuore. Una inquadratura scenica d'alta montagna delle più imponenti (la conca di Cortina d'Ampezzo e le Tofane, di pieno inverno), prove audaci ed episodi drammatici, una felice realizzazione di effetti fotografici nuovi interessantissimi. Questo sonoro parlato-cantato in italiano della «Cines» (che si ispira particolarmente alla Natura maestosa e solenne) ha tutte le qualità per muovere e commuovere le grandi masse di spettatori. Interpretazione eccellente della Bonini, del Ninchi e degli altri tutti. Film di passione, di ardimenti... di esaspiriti. Faranno parte del programma la *Rivista Cines n. 11*; *La riscossa di Topolino*, e il *Giornale Luce sonoro N. 3*, prima visione per la zona.

SALONE GHERSI
Oggi premiere
« COHEN E KELLY IN AFRICA »
mirabolanti avventure africane di
Charlie Murray e George Sidney
i due eterni... e inseparabili nemici che interpretano questo eccezionale film comico con un senso di naturalezza e di umorismo meraviglioso.
Seguirà lo *short* della «Cines»: *Cori e danze ungheresi*.

CINEMA VITTORIA
«LA LANTERNA DEL DIAVOLO»
Domani la *première* di questo nuovo grande film della « Cines-Pittaluga » diretto da *Campogalliani*, che ha tra i protagonisti il piccolo *Lamberto*, un minuscolo e bravissimo attore destinato a diventare un beniamino del pubblico. Oggi ultime de: « *La Stella della Taverna Nera* ».

AI CINEMA ALPI
l'enorme pubblico che ieri non potè ammirare il più grande capolavoro dell'ardimento aviatorio e dell'audacia alpinistica
Tempeste sul Monte Bianco
potrà assistere ancora oggi alle ultime repliche dell'emozionante film.

CINEMA AMBROSIO
Premiere dell'avventuroso film:
« ZEPPELIN PERDUTO »
dramma di eroismo e di amore.

« Sinfonie d'amore »
avvincente film che continua a proiettarsi con successo al *Cine Statuto*.

CINEPALAZZO
OGGI, *la straordinaria premiere* della « *Metro Goldwyn Mayer* » con « CARCERE »
Film parlato italiano.
Apertura casse: ore 15.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Birichinate

Pietruccio era ritornato dalla scuola tutto imbronciato; il maestro gli aveva appioppato un bel cinque in condotta ed una nota di biasimo sul quaderno da portare a casa. Ne aveva fatta una delle sue: portato a scuola un grosso pomodoro, l'aveva messo di nascosto sul sedile di Debolini, suo compagno di banco, mentre stava per sedersi. Successe un pandemonio, con grande spasso dell'intera scolaresca; il pomodoro, così schiacciato, schizzò fino sulle pareti, imbrattando ogni cosa e insudiciando più di tutto i pantaloni del povero Debolini che, inconsapevolmente, aveva prodotta quella... « spremuta » di nuovo genere. Il signor maestro, infuriato, prese per un braccio Pietruccio e lo cacciò senz'altro fuori dall'aula.

Quella sera, a cena, il nostro monello se ne stava mogio mogio, a capo chino, non osando incontrare gli sguardi interrogativi dei suoi genitori, ma il babbo, vedendo il suo imbarazzo, gli disse:

— Ebbene, Pietruccio, come è andata oggi a scuola? Hai compiti da sbrigare? Portami il quaderno che veda se c'è nulla da firmare, se hai messo finalmente giudizio.

Il ragazzo tacque, titubante s'avanzò col quaderno fatale, che gli tremava fra le mani. La mamma osserva, in silenzio, la scena e sente un brivido di pena e di dolore, perchè ha compreso che il figliuolo ha la coscienza poco pulita.

Il padre, letta la nota nera, con accento severo, si rivolge al ragazzo:

— Il signorino non avrà più l'onore di sedere a tavola con noi; da domani mangerà solo, nella stanzetta buia; niente più frutta, niente più dolci, fino a che non si comporterà meglio. Alla prima mancanza poi, sarà subito rinchiuso in un collegio di rigore.

Pietruccio, tutto tremante, scoppiò in lagrime, chiedendo perdono e promettendo formalmente di emendarsi. Ma le sue promesse erano prematura da marinaio ed il babbo, che lo conosceva, non gli credè e non lo guardò nemmeno.

La serata finisce in un cupo silenzio, quasi che la birichinata di Pietruccio avesse messa una tinta di malinconia nel viso di tutti. Nella sala da pranzo, dove è raccolta tutta la famiglia, non si sente che il ritmico tic-tac dell'orologio a muro e lo scorrere delle pedine sulla scacchiera del babbo che gioca col nonno l'usuale partita. La mamma cuce un paio di calzoncini di Pietruccio, mentre quest'ultimo è seduto davanti a un tavolino ingombro di carte, libri e quaderni. Egli è chino sulla carta geografica, con i pugni chiusi alle tempie, tutto assorto, come avesse da risolvere i più astrusi problemi. Ma la sua applicazione è di breve durata, già alza la testa svogliato e il suo sguardo vaga in giro, come per cercare qualche diversivo. Ad un tratto si scuote, ha scorto il gatto, l'amico dei giuochi, nell'angolo del caminetto, che tranquillamente schiaccia il pisolino, facendo « ron-ron ». Addio studi! addio libri! I buoni propositi, la formale promessa al babbo, la minaccia del collegio, tutto svanisce come per incanto, egli più nulla ricorda. Quatto quatto, curvo per non farsi scorgere, s'avvicina cautamente alla tenda, che separa la sala da pranzo dalla cucina, agguatandola nel corridoio dell'entrata, apre con circospezione la porta che dà sul pianerottolo, infila la scala e giù, come un razzo, in cortile. Un fischio breve taglia l'aria. Melampo, il cane della portinaia, accorre, scodinzolando e, con i suoi occhioni che hanno dell'umano, fissa Pietruccio, quasi a domandargli il perchè della chiamata. Il ragazzo afferra il cane per il collare e tutti e due risalgono la scala, entrando inaspettatamente nella sala da pranzo. Pietruccio quasi a cavalcioni di Melampo. Non appena il gatto percepisce la presenza del cane, suo mortal nemico, si rizza (la sua coda sembra rimpicciolirsi, tanto è arruffata) e, mettendo fuori gli artigli, con slancio felino piomba addosso al povero cane. In un istante il tranquillo salotto si tramuta in un campo di battaglia: il babbo si alza di scatto, urtando la scacchiera che cade a terra con tutte le pedine; dalla sedia si rovesciano con fracasso: il nonno si mette le mani nei radi capelli, gridando: « Monellaccio, birba d'un figliolo! ». La mamma, spaventata, si è punta un dito ed accorre in aiuto del babbo per liberare il cane dalle grinfie del gatto. Finalmente, quando Dio volle, si riuscì a dividere i contendenti, ma un pezzo di pelle di Melampo rimase negli artigli del gatto, che, tutto raggomitolato, mandava paurosi miagolii.

Il babbo, non curante delle graffiature riportate nella lotta, prese il gatto e lo rinchiuse nella stanza attigua, poi, medicato alla meno peggio Melampo, lo riconsegnò alla portinaia che si trovava là presente, perchè, attratta dall'insolito trambusto, era venuta a vedere cosa fosse successo.

Pietruccio, cagione di tanti guai, che si era ripromesso di godere una scenetta cinematografica, cercava di nascondersi in un angolo ed avrebbe desiderato rendersi invisibile o che il pavimento si aprisse ai suoi piedi, ma nessuno che qualcuno gli si avvicinava. Con una serenità meravigliosa però, nessuno gli disse nulla, il babbo, con un gesto, gli indicò il tavolino, ove erano ancora ad attenderlo libri e quaderni, indi, raccattate la scacchiera e le pedine, si rimise a giocare col nonno, la mamma riprese il suo lavoro di cucito, e tutto finì lì.

Ma all'ora di andare a letto, Pietruccio, augurando la buona notte ai suoi cari, non ricevette il loro solito affettuoso bacio, neppure un saluto. Quella freddezza ed indifferenza lo mortificò più che un castigo e l'accorò fortemente, presagendo una grave decisione in suo confronto. Infatti, da quella memorabile sera, la sua sentenza fu decisa: fu messo in collegio, sotto la severa, rigida, ma giusta disciplina ed educazione fascista, che forgia l'animo di ogni Italiano al sentimento del dovere e lo eleva ai più nobili ideali.

GINA ROSSI.

Un barcone carico di petrolio vagante nel golfo Persico

Bassora, 8 sera.

Aeroplani sono alla ricerca di un barcone con pieno carico di petrolio che va alla deriva dal golfo Persico, con pericolo delle navi, dato che emerge assai poco dall'acqua e riesce quasi invisibile per le tempeste di sabbia provenienti dal deserto, che soffiano nel golfo. Una qualunque nave che disgraziatamente urtasse contro il barcone, provocherebbe, molto probabilmente, una terribile esplosione.

Uno Stradivari russo

Leningrado, 8 sera.

La Russia ha trovato, a quanto pare, nella persona del liutaio Visnigorsky-Shvalm, il suo Stradivari. I violini del maestro russo hanno, a quanto pare, una sonorità non meno bella di quella dei migliori istrumenti d'autore italiani. Uno di essi fu sperimentato ufficialmente ed in pubblico al Teatro dell'Opera di Leningrado, il prof. Krueger, primo violino dell'orchestra, durante il balletto « Lago dei cigni » si levò e suonò due « a solo » che entusiasmarono il pubblico, composto in maggioranza di musicisti.

Kingsford Smith è giunto a Londra

Londra, 8 sera.

Con l'aspetto pallido e ammalato, nonostante la pelle abbronzata, l'aviatore australiano Kingsford Smith è giunto all'aerodromo di Heston presso Londra questa sera alle 17,35, completando così il suo volo dall'Australia all'Inghilterra, ma senza riuscire ad abbassare il record di Mollison per tale volo. Grande folla, fra cui molte notabilità, lo attendeva.

Pochi secondi dopo l'arrivo Mollison stesso si avvicinava all'aeroplano di Kingsford Smith dicendogli: « Sfortuna, caro mio ». Mezz'ora più tardi l'aviatore si metteva in comunicazione telefonica con la moglie a Melbourne annunciandole il compimento del viaggio. Intervistato, Kingsford Smith ha detto che si sentiva ancora un po' debole alle ginocchia.

Egli andrà domani da uno specialista di malattie nervose e può darsi che riparta alla fine della settimana per tentare di battere il record dall'Inghilterra all'Australia.

Il nuovo Comandante dei Fasci Giovanili di Como

Roma, 8 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito comunica: « Il rag. Antonio Vallati, Comandante provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Como, ha presentato le dimissioni per motivi professionali. Il Segretario del Partito, su proposta del Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha nominato il nuovo Comandante nella persona del camerata dott. Giovanni Ocini, fascista dal 1920 ».

La torretta del sommergibile di Saura offerta a Capodistria

Pola, 8 sera.

Dopo infinite peripezie, un'impresa di Roma, che a suo tempo ricuperò il sommergibile Pullino di Nazario Sauro, è riuscita a portare a terra lo scafo del sommergibile dopo averlo denudato di tutte le parti smontabili, fra cui la torretta che S. E. il Prefetto Foschi ha destinato a Cimello per il Comune di Capodistria.

Da Quebec a Londra su una barca da pesca

Londra, 8 sera.

Un moderno « Simbad il Marinaio » è apparso nella persona di uno sconosciuto, con la barba lunga quasi fino alle ginocchia, che venne visto venerdì sera in un villaggio di pescatori del Devonshire Brixham, su di una piccola imbarcazione 68 giorni dopo che aveva lasciato Quebec.

La notizia di questa avventura era stata allora allora portata dal capitano del battello da pesca « Fern Leaf », che aveva incontrato la misteriosa imbarcazione in piena Manica.

« L'uomo — ha detto il capitano — non ha voluto dire il nome, ma ha detto che era compiendo il viaggio da Quebec a Londra, per una scommessa. Egli vive di pane e di pesce, ma il solitario viaggiatore, quantunque sia estremamente affaticato dalle privazioni di 68 giorni della sua odissea transatlantica, non ha voluto salire a bordo del « Fern Leaf ».

ERO I D'ITALIA

Le avventure dell'aquila

Entrammo in guerra con uno sparuto nucleo di forza aerea: apparecchi che erano gli archetipi del genere, completamente inadatti per svolgere azioni guerresche, sistemati alla meglio con ingegnose applicazioni d'armi di difesa e d'offesa.

Ma se i mezzi meccanici non erano completamente all'altezza del loro compito, quale saldezza di cuori, quale coraggio, forza d'animo, consapevole perizia nei nostri piloti! Il numero di questi crebbe prestissimo: il genio e l'operosità italiana crearono sollecitamente altre macchine e in breve la nostra aviazione fu in grado non solo di competere con l'agguerritissima e ben preparata armata aerea nemica ma di sovverchiarla persino.

La diversa specialità abbero subito i loro tipi appositamente adatti allo scopo del loro impiego e fra gli apparecchi da bombardamento si affermò subito il tipo del trimotore « Caproni ». Erano allora questi apparecchi i veri giganti dell'aria, capaci di trasportare in volo un non trascurabile carico di bombe, in possesso di una certa autonomia in quei tempi veramente rimarchevole, discretamente veloci e per di più armati alla bell'e meglio.

I vecchi giganti dell'aria

Quali preziosi servizi seppero però rendere questi apparecchi! Tutta la storia gloriosa dei nostri bombardatori del cielo è legata a questi magnifici e purtanto derisi e calunniati « Caproni ».

Un episodio, che parla di uno dei più fulgidi eroismi della storia della nostra gloriosissima aviazione.

E' il mattino del 25 febbraio 1916; un mattino freddo per quanto promettente una giornata abbastanza chiara e serena. Da uno dei nostri campi friulani, subito dietro la serpeggiante, cerulea striscia dell'Isonzo si alza a volo il « Caproni » N. 476 portante il significativo nome di *Aquila Romana*.

Sulla prora aguzza della ardita carlinga lo storico simbolo è dipinto in nero ed oro. L'apparecchio è fornito di tre motori da 100 HP. l'uno ed ha un equipaggio che è tra i migliori della nostra nascente aviazione da bombardamento: la coppia dei piloti è formata dal capitano d'artiglieria Ballo cav. Luigi e dal capitano d'amministrazione Salomone cav. Oreste. Osservatore, prendente volontariamente parte alla rischiosa impresa che l'apparecchio attendeva, è mitragliere aveva voluto essere il tenente colonnello di artiglieria Barbieri cav. Alfredo, comandante del Battaglione Squadriglie Aviatorie.

Il « Caproni » prese presto quota, si affiancò in volo ad altri apparecchi che avevano per compito la medesima impresa e si lanciò temerariamente al di là delle linee nemiche. Si trattava di compiere una scorreria rischiosissima: portarsi sulla stazione di Lubiana, importante nodo ferroviario del nemico, e scaricarvi sopra tutto il micidiale carico di bombe per seminarvi la distruzione.

Ma in breve l'entrare e l'uscire continue dalle cortine delle altissime nubi, il gioco delle correnti aeree fanno sì che la formazione dei nostri apparecchi viene spezzata e l'*Aquila Romana*, mentre si trova all'incirca a sorvolare la famosa selva di Ternova è attaccato da due lati da due velocissimi e bene armati apparecchi da caccia nemici.

Il nostro bombardiere non esita un istante ad accettare l'impari lotta. Appollaiato nel suo gabbiotto, il tenente colonnello Barbieri scarica sui due avversari nuovi nuovi di mitragliatrice. Si capisce benissimo però che il duello non potrà durare a lungo: troppa differenza esiste tra il lento e grosso « Caproni » e i due saettanti « Fokker », veri uccellacci da preda.

In breve la nostra mitragliatrice è costretta al silenzio, non per un qualsiasi inceppamento ma perchè a bordo dell'*Aquila Romana* un primo martire si è immolato: il tenente colonnello Barbieri, raggiunto da una raffica di pallottole, si abbatte sulla sua arma e resta sostenuto solo sotto le ascelle dalla ringhiera del suo posto di mitragliere.

I « Fokker » passano e ripassano da tutti i lati del nostro apparecchio, sempre lanciando nuove innumerevoli di piombo; dal « Caproni » si difende ormai come si può: il Capitano Ballo imbraccia il fucile che si trova sempre a bordo come arma di riserva e con quello, aggiustando per quanto è possibile la mira pur tra continui sbandamenti dell'apparecchio, cerca di colpire i due spietati cacciatori avversari.

« Eroicamente tenne al suo posto »

Ma anch'egli è subito raggiunto alla testa e al petto da proiettili e si abbatte riverso tentando, in una ultima piena dedizione, di far scudo del suo corpo mortalmente colpito al compagno ancora indenne. Salomone si trova oppresso sotto il peso del camerata, un velo di sangue gli appanna la vista, l'impaccio di quel corpo inanimato gli impedisce quasi ogni movimento; l'*Aquila Romana* sta per divenire una bara volante.

E i due uccellacci crociati in nero non abbandonano la loro preda, passano e ripassano ai suoi fianchi, sotto il suo carrello, sopra l'ala dove il colonnello Barbieri si è abbattuto con il capo riverso, insanguinato e le braccia inerti e penzoloni; ad ogni passaggio sono nuove scariche di piombo che si aggiungono. Le ali, i timoni, le due fusoliere, la carlinga del nostro « Caproni » sono crivellati di proiettili, la benzina stugge dai serbatoi con un leggero sibilo sinistro ma Salomone, eroicamente fermo al suo posto, sotto il peso del cadavere del collega, inzuppato del suo sangue seguita imperterrito a manovrare le leve e le manette, di null'altro curante che di cercare di ricondurre il pietoso suo carico entro le nostre linee.

Ma non così la pensano i due cacciatori nemici per i quali è necessario che il nostro « Caproni » atterri nelle linee austriache e che precipiti distrutto; così, volandogli ai fianchi si conserva, fanno degli eloquenti segni con le braccia, invitandolo a virare e piombare verso terra. Ma Salomone non intende a nessun costo arrendersi: il sacro carico che a bordo reca gli comanda categoricamente di proseguire o di precipitare in un fiammeggiante rogo.

I nemici intanto aralmano, la quota diminuisce e i due falchetti rimangono sempre ai fianchi della sfortunata ma invitta Aquila non esercitandosi ormai altro che in facilissimi esperimenti di tiro. Salomone sa che la sua vita è attaccata al leggendario filo, che può da un istante all'altro essere freddo cadavere come quelli che pietosamente a bordo reca, ma che una sua virata farebbe di colpo cessare il fuoco del nemico ma non cede; serra i denti e fissa quel punto lontano dell'orizzonte dove, in un barlume di chiarità annebbiata, gli sembra debbano sorgere le nostre linee.

L'*Aquila Romana* appesantisce sempre più il suo volo quasi che il sacro carico di morte gravi sulle sue ali, mentre attorno ad essa cominciano a disegnarsi e a sbocciare le nuvole bianchissime degli *shrapnels* che le nostre batterie antiaeree cercano inviare verso i due implacabili cacciatori nemici. Scorsoia campi e appostamenti austriaci, attorno ad essa crepita la più fitta fucileria, chè adesso anche da terra il saettano nel suo supera reticolati, scavalca trincee e camminamenti, allunga il suo stormazzante volo sino al limite delle meccaniche possibilità, posa a terra le ruote del carrello con alti e pericolosi sobbalzi.

Salomone è riuscito nel suo eroico intento; fratelli d'armi accorrono, egli al cloccia sul volante, prostrato dallo sforzo enorme, quasi nell'atteggiamento di morte e di abbandono che hanno i suoi due eroici compagni falciati in aria dalle sibilanti pallottole assassine. Ma l'*Aquila Romana* non si è data preda di guerra al nemico.

MAG.

La congiura dei giocattoli

PERSONAGGI:

TONINO
L'AEROPLANO
IL TRICICLO
LA CARTELLA
IL LIBRO
L'ORSO
IL MECCANO
IL MOSCHETTO

I.

E' il primo giorno di scuola. Tonino ha già fatto colazione, ha sentito sonare le otto e si è fatto coraggio a prendere finalmente la cartella dei libri che la mamma fin dalla sera prima gli ha preparato. Egli è pronto e quasi, a un ultimo sguardo a tutti i giocattoli che gli han fatto compagnia per tre mesi. Un po' di rimpianto, si capisce. Tuttavia, la voce del dovere sarebbe in lui abbastanza forte. Questa volta, sono invece i balocchi che hanno fatto la congiura. Poveretti anche loro! Di restar soli non son contenti, e non si rassegnano a quella partenza del loro amico e tiranno. Non è vero che partire è sempre un poco un morire?

TONINO (*è sulla porta; fa un gesto di saluto risoluto*). — Dunque ci siamo. Addio!

L'ORSO (*è sempre stato geloso e scontroso*). — Dove vai?

TONINO. — Non l'hai ancora capito? Sei ben tonto! Alla scuola.

IL MECCANO. — E torni?

TONINO. — A mezzogiorno.

L'AEROPLANO. — Allora è un viaggio lungo. Facciamo il conto: a duecento chilometri l'ora, farebbe ottocento chilometri.

IL MOSCHETTO. — Ecco che lui pensa sempre al « record ».

TONINO. — No! Non è un viaggio. E' una passeggiata. Vado, mi fermo e ritorno.

IL MECCANO. — E allora portami con te.

TONINO. — Sei troppo voluminoso.

L'ORSO. — Porta me, che son più piccolo.

IL MOSCHETTO. — E me: mi metti a tracolla.

IL TRICICLO. — E io l'aiuterò. Quello che non sarà portato, lo porto io. Come quando si era in campagna.

L'AEROPLANO. — A me poi basta che mi si dia una spinta.

TONINO. — Ecco, mio caro aeroplanino. Tu t'illudi sempre di essere un velivolo come quelli che hai visto correre lassù. Te l'ho sempre lasciato credere, ma ora bisogna che ti dica la verità. I tuoi tiranni sono di semplice spago, la carlinga è di cartone, il motore è un elastico su una rotella. Io ti ho fatto e lo so. Sii coerente e sta tranquillo.

L'AEROPLANO. — Oh, guarda! Vuole insegnare la coerenza a me! O non hai sempre promesso ai tuoi compagni che mi portavi a far vedere?

TONINO. — Questo è vero.

L'AEROPLANO. — E allora io ho il diritto di ventre dove sono i tuoi compagni.

TONINO. — Non so se il momento sia buono. Non dico che mi mancherebbe la voglia; ma a scuola non c'è posto per voi. Ho altro da portare.

IL MOSCHETTO. — Già! La cartella.

L'ORSO. — Mettimi nella cartella.

TONINO. — Nella cartella ci devono stare i libri.

IL MECCANO. — I libri! Ecco i nostri nemici.

L'ORSO. — Abbasso la cartella!

IL TRICICLO. — Abbasso!

IL MOSCHETTO. — Io non mi associo. Ho udito una volta una persona autorevole che diceva: « Libro e moschetto, Balilla perfetto ». Quindi io coi libri m'accompagno benissimo. E vado con la cartella, a tracolla anch'io (*e infatti ecco il moschetto infilato sulla spalla di Tonino. Qui i giocattoli cominciano a gara a vantare una loro particolare benemerenza*).

L'ORSO. — E io che sono stato il tuo primo divertimento? Fin da quando eri in culla! E ne ho sopportati dei torti! Ma questo non lo sopporto.

IL MECCANO. — E io che ti ho tenuto compagnia quando fuori pioveva, quando gli altri dormivano e tu dovevi star queto, quando la radio gnaulava, quando c'eran visite, quando...

L'AEROPLANO. — E io che ti ho fatto guadagnare il quinto premio al concorso?

IL TRICICLO. — E io che ti ho accompagnato a spasso, io che ho il merito riconosciuto di averti fortificate le gambette?

TUTTI. — Non ti lasciamo andare a scuola.

TONINO (*turbato*). — Questo poi no. Sarebbe esagerato. E poi, pensando, non conviene nè a voi nè a me. Se non mi lasciate andare alla scuola, voi lo sapete quel che capita. Viene il castigamatti, che, me, mi fa filare lo stesso, e voi vi mette tutti al buio, vi chiude in un armadio, e chi s'è visto s'è visto! Voi avete ragione! Quindi, non c'è che un rimedio: venite con me.

II.

Non c'è che dire. Per la strada è un bello spettacolo davvero. In questo primo giorno di scuola, quasi tutti gli alunni portano i loro giocattoli, chi nella tasca dei calzoni, chi tra le pagine del quaderno, chi nel cuore e chi nel cervello. Quelli di Tonino, invece, fanno uno sterno mai più veduto. Fortuna infatti che la gente non pare s'accorga di quel corteo; altrimenti nascerebbe un assembramento pericoloso. Tonino pedala sul suo triciclo, l'aeroplano gli vola sopra, il moschetto gli si paveneggia sul dorso, il meccano gli arranca dietro, in forma di ponte preso dalla frenesia della volata, e l'orso, poveretto, è buon ultimo, lui che fu il primo, perchè si sa che è pesante e lardigrado.

L'AEROPLANO. — I tuoi compagni saranno ben lieti di fare la mia conoscenza, e ti faranno i complimenti.

IL MECCANO. — Pensa un po': se ti capita un maestro noioso, io ti aiuto a passare il tempo.

IL MOSCHETTO. — Se qualcuno dei tuoi compagni ti fa dei torti, basterà che tu m'imbracci come sai fare con tanta eleganza, e lui si spaventa. Se un ostacolo attraverserà la tua via, io sarò pronto a vincerlo con te, a difenderti contro tutti e contro tutto. Non ti ho detto che la vita è una battaglia? E che sarebbe una battaglia senza le armi?

IL TRICICLO. — Guarda, Tonino, che tu hai risolto un problema. Tu vai al dovere e ci vai divertendoti. Questo si chiama unire l'utile al dilettevole. A piedi, t'inciampi nella folla, in tranvai soffochi, in auto costerebbe troppo. Così è la perfezione.

L'ORSO. — Almeno ti apprezzerai la fatica che mi costa a tenerti dietro. Un po' più adagio, se no mi perdo.

TONINO. — Altro che adagio! I miei compagni sono arrivati prima di me. Ecco la scuola. Son quasi tutti entrati. Su, di corsa!

Davanti alla porta della scuola. I ragazzi si sono riversati già per l'ampio portone, dietro al quale il Direttore li ha sorridendo passati in rivista. Tonino ha sentito l'ultimo tocco della campanella, ha visto richiudersi adagio il portone, ed ha pedalato con più fretta. Traci Credeva di salire gli scalini col triciclo, ed ha fatto un capitombolo. La cartella si è rovesciata, e ne è uscito il libro. Tutti i giocattoli son rimasti intontiti, e più intontito par che sia Tonino, davanti al quale il libro si è aperto e si vede che vuol dire le sue ragioni, finalmente. Infatti, le getta fuori tutte in una volta.

IL LIBRO. — E bravo! Per il primo giorno, l'abbiamo fatta bella. Cominciamo bene! Mi pare che tu m'abbia lasciato abbastanza in disparte. (*Tonino abbassa il capo*). Son rimasto nel cassetto, dove m'avevi rinchiuso, aspettando che, al momento buono, tu stesso mi riprendessi con desiderio, con simpatia. Era il tempo di giocare. Altri amici avevan preso il mio posto. E sarebbe ingiusto non riconoscere il bene che da loro hai ricevuto. Ora è il tempo di studiare... (*i giocattoli si guardan bene di ribattere*). E sarebbe ingratitudine dimenticare che io ho non pochi meriti verso di te. A ricordarteli, mi pare che perdan valore. Ma qualche mia pagina t'ha pure insegnato la gentilezza, l'affabilità... (*L'orso se ne va, dondolando*); altre pagine, dopo averti fatto passare qualche ora bella e utile, ti son rimaste impresse nel cuore, e non c'è balocco che in questo mi valga... (*è vero: via il meccano*). E a che varrebbe la forza delle tue gambe e di tutto il tuo corpo, se insieme non si fortificasse la tua mente? Ricordati la sapienza degli antichi: « Sii mens sana in corpore sano ». Sia sana la mente nel corpo sano! (*è la volta del triciclo*). E, se una semplice macchina fatta per il volo ti è cara (*l'elica dell'aeroplano frena*), se nel fabbricarla tu stesso ti sei commosso, è perchè rammentavi i bei voli di cui le mie pagine t'hanno parlato. Apprendo a uno a uno nella tua anima i nomi degli eroi dell'aria di cui è piena l'ultima storia della nostra patria (*via via l'aeroplano*). E pensa anche, Tonino: per la battaglia della vita non vi sono armi che valgano più degli insegnamenti che io giorno per giorno ti ho dati, e che son diventati tuo pensiero tuo sentimento tuo sangue stesso, e che combatteranno con te contro ogni ostacolo, in ogni lotta che la vita riserba anche per te... (*Il moschetto si distacca da Tonino e segue gli altri balocchi; verso casa, dove tutti si ritraverranno, e ciascuno dirà quale impressione gli abbian fatto le parole del libro. Il libro tace. Un attimo di raccoglimento. Lo sguardo di Tonino è pensoso: rimorso e sgomento insieme. Quel portone chiuso! E' la sua condanna? Con improvvisa risoluzione, raccoglie il libro, lo ripone nella cartella, avanza una mano, per bussare. Strana! La mano non ha ancora sfiorato il portone, che questo, lentamente, si apre. Sembra che qualcuno, dentro, aspettasse. C'è sempre qualcuno che aiuta chi si sforza di sfuggire una tentazione. Specialmente se questo è un ragazzo. E Tonino entra, vittorioso, nella scuola*).

FRANCESCA CASTELLINO.

Romanzo d'avventure inverosimili

Il misterioso "11 nero"

Il dottor Martius mette carte in tavola - La signora dal profumo di mughetto - Uno strano convegno

Continuazione (vedi puntate precedenti 9, 9, 18, 21 luglio; 4, 13, 25, 27 agosto; 2, 12, 17, 24 settembre; 1 ottobre). Una misteriosa scrivanìa, che è seguita con un « 11 » nero ed ha, fra gli uomini dell'equipaggio, un « 11 » inafferrabile, mascherato, terrorizza il mondo. Il «reporter» Napoleone Bargellini, corso di nascita, messosi sulle tracce dell'« 11 » misterioso, scopre un complotto, ma non è creduto e cade in disgrazia del suo direttore. Costretto a dimettersi, cede alle insistenze dell'amico ispettore Galimart e continua l'inchiesta per conto suo. Si viene a scoprire che all'« Hôtel des Ultras » ha preso alloggio un enigmatico individuo che sembra disperso d'un golasso eccezionale, ma quando Bargellini, accompagnato da Galimart, s'accinge a pedinarlo, lo strano personaggio riesce a sfuggire e si reca, accompagnato dal suo segretario, presso uno strano tipo di vagabondo, in un terreno in costruzione, ai margini di Parigi.

Il dottor Martius ebbe un pallido sorriso.

— Sia bene — disse. — Mi fa piacere constatare che cominciate a conoscermi. Ed ora bando alle chiacchiere! Fra poco, papà « La Rouille », voi ospiterete nella vostra capanna due persone — un uomo ed una donna — che io non ho ancora il piacere di conoscere personalmente nel senso che s'attribuisce di solito alla parola conoscere. E' del tutto inutile che io vi dica — non è vero? — che li conosco, in realtà, assai meglio che se li avessi frequentati dalla nascita.

Papà « La Rouille » annuì, per indicare che aveva inteso e che non dubitava dell'assoluta esattezza di quelle parole.

Lo strano vecchio riprese, alzando la voce, come se non parlasse più soltanto al mercante di topi, ma ad un uditorio invisibile, nel cui cervello volesse imprimere le sue parole a caratteri indelebili:

— Io non chiedo di meglio, intendetemi bene, non chiedo di meglio che concedere a quella persona la mia amicizia, mettendo a loro disposizione la potenza smisurata nonchè le ricchezze immense che costituiscono il segreto di tale potenza. Ho l'amicizia facile, io, e chi suol essere dei miei non ha che da parlare!

In preda ad una specie d'esaltazione il dottor Martius aveva, a poco a poco, elevato il tono della voce, sino a raggiungere un diapason altissimo, quasi insostenibile. Il suo sguardo brillava ora di una strana luce. Le ultime parole erano state pronunciate con inflessioni di sarcasmo, come se contenessero un significato recondito, noto a lui solo.

Mirka lo guardava estatico, come i discepoli dovettero guardare i grandi profeti dell'antichità.

Senza staccare gli occhi da papà « La Rouille », il quale sostenea impavido quello sguardo — non senza chiedersi, con una certa preoccupazione, dove mai quell'uomo volesse andare a parare — il dottor Martius riprese:

— Fatta questa premessa, il problema è di una semplicità infantile: le persone che fra pochi minuti saranno qui conoscono ed accettano le mie condizioni, quelle che io sono solito porre a chi si rivolge a me? In questo caso, l'affare è fatto. Altrimenti no... Credo inutile soggiungere che non sarei venuto qui, se non avessi avuto preventivamente la sicurezza che le mie condizioni erano note ed accettate!

Dall'esterno della capanna, una voce femminile rispose:

— Ed avete perfettamente ragione.

Papà « La Rouille » trasalì, volgendosi a guardare l'uscio sconnesso, che s'era aperto piano piano ed attraverso il quale due persone erano apparse: un uomo ed una donna.

— Ed avete perfettamente ragione di pensarla così — ripetè, con più forza, una sorridente, la visitatrice, nella quale Bargellini non avrebbe stentato a riconoscere una sua vecchia conoscenza di Vaucresson, la si-

... l'uscio sconnesso, che s'era aperto piano piano...

gnora dal profumo di mughetto. — Nè voi, dottor Martius, siete uomo da perdere tempo in vane chiacchiere, nè siamo soliti noi farne perdere alle persone cui ci rivolgiamo, non è vero J-ckie?

Il compagno della signora dal profumo di mughetto accennò col capo di sì. Il dottor Martius, visibilmente soddisfatto, s'inchinò lievemente.

— Sono davvero mortificato — disse — che il nostro primo colloquio abbia una cornice così poco degna. Spero che papà « La Rouille » non s'abbia a male delle mie parole, ma, a quel che vedo, ci intenderemo lo stesso, perfettamente... Vogliamo sedere un momento?

Per circa un'ora e mezza, i cinque personaggi si intrattennero, seduti attorno alla rozza tavola, curvi su una carta topografica che Jackie aveva tratto di tasca, poi lo strano convegno notturno si sciolse e quelle cinque persone che, pur così diverse tra loro, parevano legate oramai indissolubilmente ad uno strano patto, si dileguarono nella nebbia in diverse direzioni. L'ispettore Galimart non era presente all'uscita dei cinque dalla capanna di papà « La Rouille » e nemmeno Bargellini, ma se uno qualsiasi dei due avesse potuto sorprendere quei tre uomini in frack e quella signora in vestito da ballo mentre uscivano dalla baracca, avrebbe risentito quell'improvviso tuffo al cuore che pronano tutti i segugi di razza quando scoprono la pesta buona. Usciti dalla zona desertica, il dottor Martius ed il suo segretario raggiunsero l'abitato, fermarono un taxi e si fecero condurre ad un modesto albergo del Quartiere Latino.

Il portiere di notte che li accolse squadrandoli a tutta prima con molta diffidenza, nel segnare i loro nomi sul registro — signor Van Riel e nipote — non manifestò nessuna sorpresa: non era la prima volta, a Parigi, che due signori, dopo aver trascorso la sera in qualche locale studentesco, sentendosi troppo stanchi per andarsene fino a casa, decidessero di trascorrere la notte in qualche alberguccio del « Quartier ». D'altronde l'aria perfettamente onesta del dottor Martius e del suo segretario avrebbe acquetato il più diffidente dei cerberi!

La notte trascorse tranquillamente. La mattina dopo, Mirka, alzatosi per primo, si recò nell'ufficio dell'albergatore:

— Siete voi il padrone?

— Per l'appunto.

— Io sono il viaggiatore della camera 13.

L'albergatore s'inchinò.

— In che cosa posso servirla, signore?

— Oh, in una cosa molto semplice! — rispose Mirka. Si tratta di questo...

Da consumato commediante quale era, Mirka parlava con una lieve esitazione nella voce, come uno scolaro che confessi una marachella.

— Si tratta di questo: mio zio ed io, ieri sera, siamo usciti a spasso insieme... Io sono a Parigi per pochi giorni e mio zio, che è ingegnere dei « Ponts et chaussées », ha voluto farmela girare anche un po' di notte... approfittando dell'assenza di mia zia, che era andata in campagna...

L'albergatore ascoltava senza parlare, stupito che un cliente sentisse il bisogno di raccontargli i fatti suoi a quel modo. Mirka, che s'ingarbugliava, parlando, con una naturalezza sorprendente, come un vero provinciale, riprese:

— Tornati a casa dopo mezzanotte, mio zio ed io abbiamo visto dalla strada la luce accesa in camera di mia zia... «Perbacco!» ho detto io. «E' tornata!». Era proprio tornata, senza preavvisare!

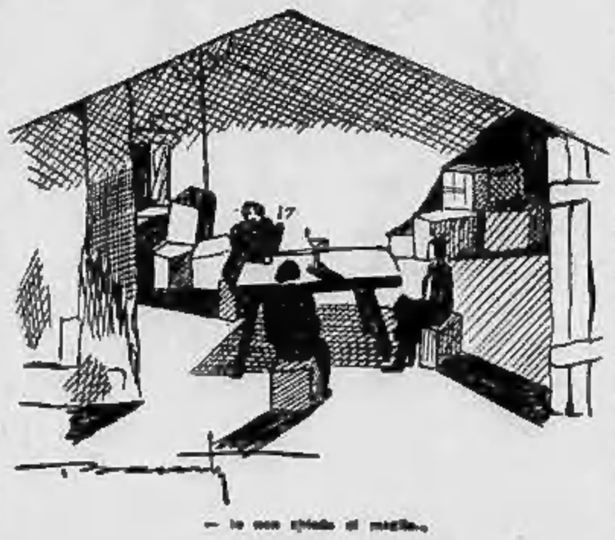
L'albergatore cominciava a capire perchè lo pseudo olandese gli raccontava tutte quelle cose. Da buon parigino, aveva il senso del comico e quella dichiarazione del sedicente signor Van Riel gli pareva addirittura grottesca.

— Capisco, capisco! — disse, ateggiando il labbro ad un sorriso. — Avete preferito evitare antipatiche discussioni e siete venuti qui.

— Precisamente! Che cosa volete? Mia zia è ancora del vecchio stampo e certe cose non le capirà mai... Per tornare alla nostra faccenda, abbiamo deciso, mio zio ed io, di simulare una improvvisa partenza per affari.

Continua.

NADO.



— Io non spiato di meglio...

I nostri Concorsi Pronostici

Oltre cento iscritti alla Maratona internazionale

L'affluenza dei tagliandi per la IV giornata del campionato

Procede alliamente da parte del nostro apposito ufficio, lo spoglio dei numerosi tagliandi pervenuti per la terza giornata del campionato italiano di calcio, mentre continuano a pervenire i pronostici per la quarta domenica. Per la Maratona invece, i lettori preferiscono attendere la chiusura delle iscrizioni per conoscere i nomi dei campioni che prenderanno la partenza nella grande prova. Tuttavia ci sono i convinti che hanno già scelto il loro favorito e non hanno tardato ad inviare i loro tagliandi debitamente compilati.

Fra i tagliandi finora pervenutici, i maggiori pronostici sono favorevoli a Fanelli, il campione italiano di maratona, vincitore delle principali prove di fondo dell'anata. Qualche voto raccolgono anche il belga Linsen e il francese Morier, ma questi due marciatori figurano più frequentemente fra i piazzati.

Crediamo utile riportare l'elenco completo dei concorrenti che a tutt'oggi figurano iscritti alla Maratona internazionale. Avvertiamo però che le iscrizioni si chiuderanno questa sera e che quindi la lista potrà ancora allungarsi.

Gli iscritti

1. Squarzani Giulio (U. S. Rovereto); 2. Pogno Giuseppe (S. C. Audace) Casale Mont.; 3. Torriani Giovanni (id. id.); 4. Giarola Gino (id. id.); 5. Simonet Marius (Francia); 6. D'Adamo Enrico (S.o Berruglieri, Livorno); 7. Cerosio Italo (G. A. Polsey) Parigi; 8. Colle Leo (63.o Fanteria, Pinerolo); 9. Rota Vittorio (Dop. Naz.) Pullanza; 10. Eberto Mario (S. C. Galvani) Torino; 11. Sgolfo Arturo (libero) Torino; 12. Brassano C. (Caligaris F. C.) Torino; 13. Nuccio Vincenzo (Palermo S. C.); 14. Peirano Giuseppe (U. S. Imperia); 15. Rossini Luigi (Giglio Rosso) Firenze; 16 Forzoni G. (id. id.); 17. Fata Guido (id. id.); 18. Venturini R. (S. C. Audace) Spezia; 19. Bonini Tito (S. S. Iride) Milano; 20. Bausola Giuseppe (libero) Torino; 21. Linsen Giovanni, (Belgio); 22. Morier Raoul (Francia); 23. Vigliano Carlo (O. N. D.) Caluso; 24. Bianchetti Emilio (U. S. Sanremese); 25. Toschi Ferdinando (S. C. Madonna di Campagna); 26. Petral Manlio (id. id.); 27. De Cesare Raimondo (U. S. Volsilli) Varazze; 28. Pianti Mario (S. C. Ivrea); 29. Vianello Salvatore (S. C. Galvani); 30. Roccati Vittorio (id. C. Galvani); 31. Sommariva Giuseppe (G. S. Caproni) Milano; 32. Cremoli Pietro (G. S. Mussolini); 33. Gerbella Oscar (S. C. Principe di Parma); 34. Ferrari Pasquale (id. id.); 35. Saccani Gino (id. id.); 36. Bovone Natale (6.o Legione Ferroviaria) Genova; 37. Gore Vittorio (Dop. Pirsino) Sassari; 38. Bestori Francesco (Bologna Sport.); 39. Biancherini Alfredo (G. S. Stenos) Rimini; 40. Olmo Esterino, libero; 41. Ferrera Giuseppe (U. S. Dora); 42. Ormodei Giacomo (Dop. Moncalieri); 43. Rosatino Cesare, libero; 44. Chiusa Cesare (S. C. Italia) Milano; 45. Castiglioni Agostino (G. S. Caproni); 46. Mossini Alfredo, libero, Mirandola; 47. Notario Enrico, libero, Torino; 48. Moretti Dante, Bologna Sportiva; 49. Delmastro Giovanni, libero, Torino; 50. Negrino Paolo (S. C. Veloce) Vercelli; 51. Ballaira Renato, id. id.; 52. Cavallo Luigi, id. id.; 53. Pistone Mario, id. id.; 54. Vittone Giuseppe, id. id.; 55. Solero Pietro, libero, Ceres; 56. Pastolino Maurizio (U. S. Buschese); 57. Parotti Sante (S. C. Mod. Campagna), Torino; 58. Gallizia Riccardo, id. id.; 59 Bevione Celestino, id. id.; 60. Succi Archilde, id. id.; 61. Insegnati Giovanni, id. id.; 62. De Ermelindo, id. id.; 63. Roccati Francesco Michelis S. C.); 64. Lai Gavino, id. id.; 65. Schiavolin Benedetto, id. id.; 66. Vacon Romeo, id. id.; 67 Menolfi Anselmo (U. S. Leone S. Marco, Venezia); 68. Plausick Giuseppe, id. id.; 69. Contenti Ettore, id. id.; 70. Pogaschni Mario, id. id.; 71. Goda Silvio, id. id.; 72. Antonioli Cesare (Pro Patria, Busto Arsizio); 73. Fanullo Ottavio, id. id.; 74. Sabini Renato, id. id.; 75. Leone Luigi, id. id.; 76. Storchi Antonio, id. id.; 77. Franchi Giulio, id. id.; 78. Berruto Ercole (G. S. Sace Macerata); 79. Bosco Pietro (id.); 80. Mannelli Luigi (id.); 81. Fontanino Pietro (id.); 82. Malonetti Cesare (id.); 83. Bertoletti Attilio (id.); 84. Zannini Giulio (id.); 85. Gedrick Axel (id.); 86. Bertoero Mario (id.); 87. Mazucco Ottavio (id.); 88. Bazetti Elena Enrico (Sangano Torinese) libero; 89. Olivari Mario (Dop. Borsalino, Alessandria); 90. Usella Attilio (id.); 91. Borabi Luigi (id.); 92. Borghi Anselmo (id.); 93. Piva Cesare (id.); 94. Usso Mario (id.); 95. Porta Vincenzo (id.); 96. Ricchiardi Giuseppe (id.); 97. Tommei Attilio (id.); 98. Banchero Giovanni (id.); 99. Invernici Giuseppe (Azzurra Lamporese); 100. Fabbri Giuseppe, libero, Concorezzo; 101. Garbarino Stefano, (D. U. C. Milanese); 102. Tatacio Luigi (S. C. Italia, Genova); 103. Caroni Giuseppe (id.); 104. Coppola Giovanni (id.); 105. Berruto Attilio (id.); 106. Debernardi Enrico (id.); 107. Ivaldi Antonio (G. S. Bel Paese, Genova); 108. Benvenuto Giuseppe (id.); 109. Monegatti Arturo (id.); 110. Cevasco Paolo (U. S. A. Volta, Genova); 111. Caponio Enrico (id.); 112. Fascioli Alessandro (id.); 113. Alassa Luigi (Aventure Virtus di Genova); 114. Cavagnaro Giuseppe (id.); 115. Colombino Ettore (Circolo Ferroviario); 116. Pendola Giuseppe (id.); 117. Zen Luigi (libero, Torino); 118. Tonato Carlo (S. C. Audace, Casale); 119. De Agostino Francesco (libero, Torino); 120. Gaudiani Angelo (libero, Pavia); 121. Papa Alfredo (Dop. Col. Brindisino, Torino); 122. Mazzeo Giuseppe (Messina S. C.); 123. Fanelli Michele, di Orsinova.

N.B. — Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono stasera, Giovedì 8 corr., alle ore ventiquattro. Saranno ritenute valide quelle che ci giungeranno per posta spedite prima di tale termine.

Ciclismo

Il campionato piemontese del Sindacato albergo e mensa

Stamane sul percorso: Torino-Rivoli-Avigliana-Giaveno-Trana-Orbassano-Torino, km. 54, ha avuto luogo la tradizionale gara ciclistica riservata al personale della «mensa» e dei confettieri e liquoristi e valevole per il campionato ciclistico del Sindacato albergo e mensa. L'organizzazione eseguita dall'U. S. Ausonia e sorvegliata dai migliori industriali locali è pienamente riuscita ed un centinaio di concorrenti ha preso il via alle ore 8.15 dalla nuova Barriera di Francia.

Ma ritorno ai concorrenti erano altri numerosi ciclisti che per molti chilometri hanno fatto da scorta agli sportivissimi camerieri e liquoristi che per una mattinata hanno abbandonato il grembiule ed il tambuco per cimentarsi i numerosi e ricchi premi. Alla corsa hanno pure partecipato i lavoratori anziani che per l'occasione sono partiti insieme agli «assi» ma all'arrivo sono stati classificati a parte.

Fra i numerosi industriali che hanno seguito i concorrenti in automobile collaborando per l'organizzazione erano i signori Ferraris Pietro, Conte Enrico, Capello, Cosa, Ragazzi, Barbieri, Calvi, Gasti ed altri. Erano pure presenti il comm. Luigi Collino ed il signor Voltolina dell'Ufficio Sportivo del P.N.F. Per l'U.S. Ausonia erano il presidente sig. Vittorio Ricciardi, Milino ed altri numerosissimi soci.

La corsa è stata subito movimentata dai migliori tanto che già a Rivoli i corridori erano frazionati selezionatissimi. Gli anziani s'intendo, furono subito in ritardo. Ed al primo traguardo posto nella curva della storica cittadina un velocista, che è un oltimo confettiere, Preia, dell'U. S. Ausonia, nonchè campione piemontese, riusciva nettamente vincitore. Egli coglieva subito dopo un altro alloro al traguardo a premio di Avigliana. Ma sulla salita di Giaveno un giovane elemento si faceva strada e cioè Garetto Mario che riusciva a distanziare tutti gli avversari. Poco dopo Trana egli veniva ripreso però, dal tre inseguitori: Raineri, Bonadio e Mussino, con i quali tagliava il traguardo di arrivo.

Diremo per la cronaca che all'arrivo sono stati rimarcati molti reclami contro questo o quel corridore che attualmente non appartiene più in forma attiva alla categoria del personale della mensa, confettieri e liquoristi, ma nessuno è stato regolarmente accettato dagli organizzatori che all'atto della iscrizione avevano verificato la tessera d'iscrizione all'Ufficio di Collocamento.

Ecco gli ordini d'arrivo:

1.a Categoria: 1. Raineri Francesco (Uff. Collocamento) in ore 1,40; 2. Bonadio Augusto (Pasticceria Maina) ad una ruota; 3. Mussino Mario (Caffè Principe); 4. Garetto Mario (Confetteria Stratta); 5. Morutto Domenico (Caffè Volpiano); 6. Olivetti Giovanni (Ristorante Hernini); 7. Solero Vincenzo (Quartila); 8. Frola Carlo (Pasticceria A. Albertina); 9. Peloco Mario (Caffè Goffredo Casalis); 10. Torrezzani Milco (Buff. Valentino); 11. Cazzino Giovanni (Rist. Garrone); 12. Grosinso Vittorio (Gelateria Pepino); 13. Garrone Michele (Pastic. Falchero); 14. Sbordati Federico (Pasticceria Benedetto); 15. Revigliio Tommaso (Hotel Bonne Femme); 16. Piccolo Ercole (Caffè Goffredo Casalis); 17. Bortolussi Giovanni (Hotel Majestic); 18. Crocetti Emilio (Guf) e Zughiani Piero (Ginnastica); in 1.40 h.; Mori Emilio (Guf) e Falcioni Alio (Ginnastica); salto in alto: Hal Germano (Spa); salto in lungo: Cattaneo Carlo (Pro Novara) e Brandi Cesare (Galvani); salto con l'asta: Baldi Egidio (Littorio di Alessandria); tiro giavellotto: Ricci Gino (Littorio di Alessandria); pentathlon: Crespi Mario (Ginnastica); lancio martello: Marchionni Aramis (Ratti di Alessandria) e Castelli Pietro (Ratti di Alessandria).

Gli atleti su elencati dovranno dare immediata assicurazione al C.R.P. di essere liberi sabato 17 ottobre (pomeriggio) e domenica 18.

Per la prova dei m. 5000 si disputerà domenica mattina al campo Michelin alle ore 11.30 una selezione alla quale non è chiamati a partecipare i seguenti atleti: Viarello Salvatore (Galvani), Frola Luigi e Gilardi Giuseppe (Val Pellice).

Per le prove di salto triplo, lancio del disco, getto del peso, tiro del giavellotto le selezioni si svolgeranno nel pomeriggio di domenica 11 al campo Michelin con ritrovo alle ore 14. A tali selezioni sono chiamati a partecipare i seguenti atleti: disco: Biato Lorenzo (Ginnastica), Orgero Mario (Littorio); Losa I e Losa II (Dopolavoro Locarno); Civalieri Andrea (Ginnastica), giavellotto: Biato, Losa I e Losa II; peso: Rinto, Orgero, Losa I e Losa II; triplo: Tessian Agop (Ginnastica) e Musso Achille (Galvani).

Le selezioni per il salto alto e con l'asta sia valgeranno ad Alessandria. La selezione per il pentathlon si svolgerà anche al mattino e di ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 5.30 al campo Michelin.

A tutte queste elezioni potranno partecipare anche atleti non invitati e le iscrizioni, che il C.R.P. si riserva però di accettare, dovranno pervenire entro giovedì 8 corr.

Per la diffusione del rugby

Roma, 8 sera.

Con il campionato italiano di prima e seconda divisione, quest'anno avrà inizio l'attività rugbistica italiana. Primi dello svolgimento del campionato, che avrà inizio il 25 corrente, la Federazione Gioco Calcio, allo scopo di far conoscere nei vari centri lo sport della palla ovale, farà svolgere una serie di incontri propagandistici nelle seguenti località: Firenze, Palermo, Bari, Trieste, Alessandria, Modena, ecc. A disputare dette partite saranno chiamati i migliori quindici esistenti in Italia e cioè: Amatori Rugby di Milano, G. S. Mussolini Milano, Rugby di Roma, G. S. Michelin di Torino, atteso che con la scioltezza del loro gioco contribuiranno grandemente a fare conoscere il rugby. A Milano e Torino già da tempo le squadre si allenano e anche il Rugby Roma ha ripreso l'allenamento.

Di Paco parteciperà al Giro di Francia del 1932

Parigi, 8 sera.

L'«Auto» annuncia che l'italiano Di Paco si è inscritto al Giro di Francia ciclistico che sarà disputato nel 1932 dal 6 al 31 luglio.

Deliberazioni del C. R. P. della Fidal

Il Comitato regionale Piemontese della Fidal, nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

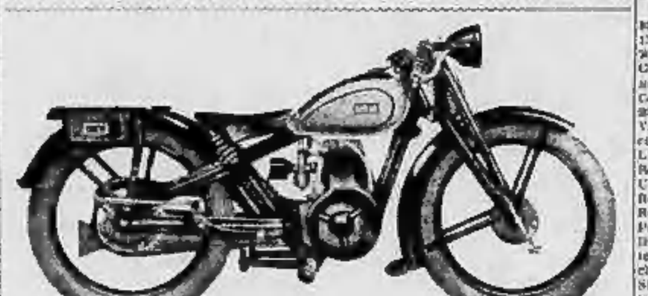
Finale regionale Gran Premio dei Giovani. — Domenica sul campo Michelin si disputerà la finale regionale del Gran premio dei Giovani.

Approvazione gare. — 10 ottobre, Novara: IV Giro notturno di Novara, corsa podistica km. 3,000 libera a tutti, Comitato provinciale Fidal di Novara.

Gran Premio delle regioni. — A far parte della squadra regionale piemontese per la finale che si svolgerà a Firenze il 18 ottobre, sono stati chiamati i seguenti atleti:

Metri 100: Combelli Luigi (Spa) e Fumia Pietro (Ratti di Alessandria); m. 200: Fumia Pietro (Ratti) e Brandi Cesare (Galvani); m. 400: Curioni Pino (Spa); m. 800: Dusio Mario (Ratti di Alessandria) e Lovelli Michele (Michelin); m. 1500: Dusio Mario (Ratti) e Ferrero Antonio (Ginnastica); m. 5000: Robino Giuseppe (Fiat); m. 100 h.: Mo-

I premi del nostro quarto Concorso pronostici sono esposti nella vetrina della Ditta Morgando e C., in via Cavour, 5 (angolo via Roma).



La robusta e utilissima motocicletta O R W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3780) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Gerani, Bologna, via dei Porto, 15, rappresentante generale per l'Italia dei motori O R W, che sarà assegnata al ciclista risultato dal nostro IV. Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

Deliberazioni del C. R. P. della Fidal

Il Comitato regionale Piemontese della Fidal, nella sua ultima seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Finale regionale Gran Premio dei Giovani. — Domenica sul campo Michelin si disputerà la finale regionale del Gran premio dei Giovani.

Approvazione gare. — 10 ottobre, Novara: IV Giro notturno di Novara, corsa podistica km. 3,000 libera a tutti, Comitato provinciale Fidal di Novara.

Gran Premio delle regioni. — A far parte della squadra regionale piemontese per la finale che si svolgerà a Firenze il 18 ottobre, sono stati chiamati i seguenti atleti:

Metri 100: Combelli Luigi (Spa) e Fumia Pietro (Ratti di Alessandria); m. 200: Fumia Pietro (Ratti) e Brandi Cesare (Galvani); m. 400: Curioni Pino (Spa); m. 800: Dusio Mario (Ratti di Alessandria) e Lovelli Michele (Michelin); m. 1500: Dusio Mario (Ratti) e Ferrero Antonio (Ginnastica); m. 5000: Robino Giuseppe (Fiat); m. 100 h.: Mo-

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Kodak Rossi, in liquidazione, via A. Saffi 32, ore 15,30 (ore 11 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. rag. A. Oddino e C. - Genova, piazza Pinelli 4-7, ore 17 straord. (10-10 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Giardino Arcadia, via Climiate 17, ore 21, straord. (17-10 stessa ora).

— Soc. Tregno, via Burloi 11, ore 17, straordinaria (ore 18 stesso giorno).

— Stabilimento Arti Grafiche Bernarelli, via Guerrazzi 7, ore 15, straord.

— Soc. An. Francesco Airoldi, in liquidazione, via Terraggio 21, ore 16.

L'uva e i vini greci in aumento a Londra e Parigi

Atene, 8 sera.

L'Ente autonomo nazionale ellenico dei prodotti della vigna riceve da Londra, che si è verificato un rialzo nei prezzi di 10 scellini per ogni quintale di uva secca sultanina.

Da un telegramma da Parigi risulta altresì che il prezzo del vino greco sui mercati francesi è in aumento di 12 drachme per ettolitro.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Mercato di attesa quasi senza affari a prezzi nominali sullo stesso livello di ieri.

Valore cons.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
500	Rend. 3,50% n.	72 75	72 75
100	Id. l. c.	72 50	72 50
100	Consol. 5% c.	81 25	81 2125
100	Id. l. c.	81 35	81 30
500	Torino 6% c.	488 —	487 75
500	S. Paolo 3%	457 75	459 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	458 —
100	B. T. Nov. 1931	99 75	99 80
100	B. T. Nov. 1934	99 30	99 40
100	B. T. Nov. 1940	99 70	99 80
—	Vedezia 6 %	— —	— —
—	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1420 —	1415 —
500	Banca Comm.	1303 —	1302 —
500	Credito Ital.	701 50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	Cons. Mobiliare	659 —	656 —
100	P.C.E.	89 50	89 —
250	Mediterranee	315 —	315 —
500	Meridionali	700 —	700 —
80	Conulich	95 —	95 —
500	Rubastino	260 —	258 —
500	Navigaz. A. I.	55 —	55 —
250	Lloyd Sabaudo	122 —	122 —
25	Cirié-Lanzo	156 —	156 —
100	Italiana Gas	25 —	25 25
100	Silga	53 —	53 50
250	Elettr. A. I.	74 50	74 —
125	Sip	87 50	87 50
500	Terni	303 —	303 —
500	Savigliano	395 —	395 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Buschiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	90 —	90 —
500	Fiat	164 —	164 50
50	Monte Amiata	76 50	76 50
100	Montecatini	132 —	132 —
100	Ciccarelli	173 —	174 —
75	Schiapparelli	14 —	14 —
100	Mira Lanza	41 —	42 —
100	Cir	122 —	122 —
500	Acque Potabili	393 —	392 50
500	Fiorio	35 —	35 —
100	Vittoria	26 —	26 25
100	Chatillon	234 —	234 —
100	Valli Lanzo	20 —	20 25
500	Beni Stabili	490 —	490 —
100	Cartiere Fiat	98 —	98 —
500	Cartiere Burgo	480 —	480 —
100	Pirelone	32 —	32 —
100	Un. Cemenz	35 50	35 50
80	Fornaci	250 —	250 —
150	Aedes	62 —	— —

Cambi Parigi 77,25; Londra 75,73; New York 19,30.

Borse italiane

MILANO, 8. — Affari come il solito limitati, con scarse offerte nel corso della seduta e con buone richieste alla chiusura che si effettua con quotazioni poco mutate da quella precedente. Buone domande per la Fiat da 488 a 485, Pirelli italiana a 398, Stampati da 477 a 483; e per le Edison da 508 a 510. Resistenti i fondi di Stato. Rendita 3,50 % a 72,35; Consolid. 5% a 81,20-81,30. Buoni Novennali 1940 da 99,05 a 99,70-99,80. Nullità quasi assoluta nel mercato dei cambi, dove la nostra lira continua a guadagnare terreno.

Rendita 3,50 % fin. 72,80; Consolidato 5 % fin. 81,35; cont. 81,40; Obblig. Venezie 3,50 % 70,20; Banca Italia 1420; Banca Comm. Ital. 1300; Banco Roma 106; Credito Ital. 700,50; Credito Marittimo 501; Banco Naz. di Credito 11; Meridionali 700; Mediterranee 310; Robastino 256; Lloyd Sabaudo 117; Alta Italia 33; La Polare 38; Snia 20; Chatillon 236; Elba 20; Montecatini 130; Iwa 138; Ansaldo 50; San Giorgio 130; Fiat 169,50; Elettriche Generali 222; Unione Es. Elettr. 52; Selt 295; Sip 86,50; Terni 306; Ercinia 195; Industrie Zuccheri 630; Raffineria L. L. 650; Distillerie Ital. 78; Molini Alta Italia 290; Aedes 81; Moni Stabili 490. — CAMBI: Parigi 75,90; Londra 75,60; New York 19,28.

ROMA, 8. — Rendita 3,50 % cont. 72,15; fin. 72,35; Consolidato 5 % cont. 81,05 fin. 81,30; Obbligaz. Venezie 3,50 % 72,50; Comu. Cred. Miglior. 5 % 477; Banca Italia 1413; Credito Fondiario 465; Banca Comm. Ital. 1300; Credito Ital. 701; Banco Roma 105,50; Meridionali 695; Tramways 190; Subastino 256; Snia 37; Elba 20; Metalli Italiana 147; Iva 144; Montecatini 131; Ansaldo 51; Fiat 165; Terni 301; Elett. e Gas Roma 72; Anic 79; Romana Zuccheri 88,50; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 5.8; Beni Stabili 488; Imprese Fondiarie 488; Risanamento 417; Acqua Marcia 501. — CAMBI: Parigi 76; Londra 75,60; New York 19,28.

TRIESTE, 8. — Rendita 3,50 % fin. 72,50; Consolidato 5 % 81,40; Venezie 3,50 % 70,30; Banca Commerciale Triestina 401; Adria 51; Cosulich 64,75; Libera Triestina 90; Lloyd 550; Assicurazioni Generali 3240. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 75,67,5; New York 19,36; Zurigo 365; Madrid 175; Amsterdam 780; Berlino 456; Praga 57,75; Vienna 240; Zagabria 35; Bruxelles 270.

Borse estere

Parigi, 8. — Dopo la ripresa di ieri il mercato questa mattina, in seguito alle liquidazioni di New York, si è fatto nuovamente pesante. La tendenza generale, quindi, è al ribasso, e gli affari sono poco numerosi.

Le rendite francesi perdono un punto. Fortissime perdite registrano i valori bancari. La Banca di Francia ha lasciato 672 punti in due ore.

Fra i valori ferroviari, le Metropolitane sono più deboli. Nuovi più forti ribassi registrano pure i valori industriali ed elettrici.

Nel gruppo dei valori internazionali le Suez, dopo una breve resistenza, sono piegate, sotto l'assalto ribassista, a perdere 300 punti. Anche le Petrolifere e le Caucciù sono deboli. Alla chiusura i valori francesi erano molto pesanti.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 75; New York 19,30; Italia 529; Belgio 357; Svizzera 496.

Londra, 8. — Si registra fin dall'apertura una forte irregolarità nella maggior parte dei valori. La tendenza, dopo una lieve resistenza, si fa pesante e si registrano forti perdite soprattutto nei valori statali, fra le Caucciù e le Petrolifere.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 76,87; New York 3,02,50; Italia 74,93; Berlino 18,07; Belgio 27,50.

Mercati delle uve

Bollettini trasmessi dal Municipio

TORINO, 7. — Ove nostrali Mg. 110 da L. 10 a 12; uve di altre provenienze Mg. 70 da L. 14 a 15 al Mg.

ACQUI, 6. — Moscato Mg. 3629 a L. 6,340; barbera Mg. 3387 a L. 5,937; uvaggio Mg. 834 a L. 5,40 al Mg.

ACQUI, 7. — Moscato Mg. 2563 a L. 6,477; barbera Mg. 5194 a L. 5,565 al Mg.

ASTI, 4-5. — Mg. 63.573: Barbere da L. 4 a 8,50; uve comuni da L. 4 a 10 al Miriagramma.

ALBA, 6. — Dolcetti Mg. 1770 da L. 6,25 a 7,50; barbere Mg. 16.120 da L. 7,25 a 9,75; froise Mg. 630 da L. 7,75 a 8,10; uve diverse Mg. 9080 da L. 6 a 8 al Mg.

ASTI, 7. — Barbera Mg. 12.000 a L. 7,50; uvaggio Mg. 5000 a L. 7,25 al Mg.

CANELLI, 7. — Moscato Mg. 10.000 da L. 8 a 7,50; freisa Mg. 5000 da L. 7 a 8; barbera Mg. 8000 da L. 6 a 8 al Mg.

CANMAGNOLA, 7. — Uvaggio Mg. 14.000 da L. 7,25 a 8,75 al Mg.

CASALE MONF., 7. — Uvaggio Mg. 200 da L. 6 a 7 al Mg.

CASTEGGIO, 5-6. — Uva finissima da L. 4 a 4,50; uva fina da L. 3,50 a 4; uva mezza fina da L. 3 a 3,50; uva nostrana da L. 2,70 a 3 al Mg.

CASTELLO D'ANNONE, 6. — Mg. 2573: Barbera da L. 5,75 a 8,50 al Mg.

CHIERI, 7. — Freisa Mg. 700 da L. 8 a 8,40 al Mg.

CERRINA, 7. — Uvaggio Mg. 8000 da L. 4,50 a 7,80 al Mg.

CONZANO, 7. — Uvaggio Mg. 4787 da L. 5,40 a 6 al Mg.

CUNEO, 7. — Dolcetti Mg. 1500 da L. 6,50 a 7,50; uvaggio Mg. 12.000 da L. 6,75 a 7,75; uva forestiera Mg. 700 a L. 6,75 al Miriagramma.

FOSSANO, 7. — Uvaggio Mg. 4480 da L. 7 a 7,60 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 7. — Barbera Mg. 12050 da L. 8,50 a 12 al Mg.

SALUZZO, ... — Uve diverse Mg. 2500 da L. 7 a 7,75 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 7. — Barbere Mg. 16.300 da L. 9 a 10,50; uvaggio Mg. 15.300 da L. 8,25 a 8,75 al Mg.

SCANDELUZZA, 7. — Uvaggio Mg. 9790 da L. 5,75 a 7,50 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 5-6. — Moscato Mg. 10.544,5 da L. 5 a 7; freisa Mg. 330 a L. 8,25; barbera Mg. 774 da L. 7,50 a 9 al Mg.

SERRALUNGA, 7. — Uvaggio Mg. 2925 da L. 4 a 7,55 al Mg.

TORTONA, 7. — Uva di collina da L. 3,80 a 4,70; uva bianca a L. 2,50 al Mg.

TREVILLE, 7. — Uvaggio Mg. 2915 da L. 5,05 a 10 al Mg.

TRINO VERC., 7. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 6 a 8 al Mg.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (m. 70). — Lunghissima d'onda metri 397 - Kw. 8,9.

Ore 19: Com. Agric. — 19,15: Musica varia — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,55: Musica riprodotta — 20,45: Trasm. dell'opera «Il piccolo Marat» di P. Mascagni - diretta dal M.o A. Pedrollo — Negli intervalli: Lucio Ridenti: «Espressioni del vivere comune» (conversazione) — Libri nuovi e giornale radio — Dopo l'opera: Ultime notizie.

TORINO, m. 441,2, Kw. 5. — Onde corte, m. 25,5, Kw. 11,25 - NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,5. — Ore 20,10: Trasm. di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar. Giornale radio. Sport. Stoffolondo i giornali. Rubriche varie — 21: Concerto varato e commedia: «La lezione d'automobile», un atto di C. Meillac — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453,2, kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'Eiar. Giornale radio — 20,5: Musica strumentistica. Comunicazione del Dopolavoro — 21: Concerto del Quartetto a plettro - Alla fine del concerto: Musica riprodotta con dischi — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 501,5, kw. 3,7. — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro. Notiziario agricolo. Giornale radio — 20,30-21: Musica riprodotta — 21: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'Eiar. Musica brillante diretta dal maestro F. Russo, e commedia italiana (Radiostabile italiana, diretta da F. De Maria): «Con gli occhi bendati», un atto di T. Monicelli — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15. — Ore 20,30: Comunicati agricoli. I dieci minuti del Dopolavoro. Il radio giornale geografico — 21: Trasmissione di musica riprodotta con dischi — 22: Conversazione — 22,10: Concerto di violino e canto — 22,50: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, kw. 7,5. — Ore 19,30: Concerto del Trio Iberia. — 22: Campane orarie dalla cattedrale — 22,5: Concerto — 22,5: Commedia.

BERLINO, m. 419, kw. 1,7. — Ore 21: Concerto sinfonico — 0,30: Musica da ballo.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304, kw. 10. — Ore 21,30: Radio-commedia.

BRUXELLES I (francese), m. 508,5, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto di musica riprodotta — 22: Concerto di musica d'operetta.

DAVENTRY (naz.), m. 1554,4, kw. 30. — Ore 21: Concerto orchestrale e vocale — 22,45: Musica da ballo — 1-1,5: Esperimenti di trasmissione d'immagini.

LONDRA (reg.), m. 356,3, kw. 70. — Ore 19,35: Concerto orchestrale e musica per violoncello — 20,20: Vaudeville (otto numeri di canzoni, musica, giocolerie, ecc.) — 22,35-1: Musica da ballo.

MADRID, m. 348,8, kw. 1,5. — Ore 20: Campane dal Palazzo del Governo — 21,10: Fantasie di operette — 1: Musica da ballo.

MOSCA (sperimentale), m. 720, kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 17. — Ore 19: Dischi — 20,30: Dischi — 21,45: Radioconcerto.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77. — Ore 20: Concerto — 20,30: Concerto vocale e strumentale — 21,30: Concerto di musica brillante.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, kw. 25. — Ore 19,4: Musica riprodotta — Concerto dell'orchestra della stazione — 22,10: Musica da ballo.

TOLOUSE, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19,45: Musica da ballo — 20: Concerto — 20,45: Operetta: rondò — 21,30: Orchestra viennese — 22: Concerto d'operette — 22,30: Melodie — 23: Dischi — 23,45: Concerto di Jazz — 24,30: Chitarre havaiane.

VIENNA, m. 516,4, kw. 20. — Ore 19,35: Cronaca del microfono; Jack London.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pascoli - Red. responsabili

In suffragio dell'anima cara ed indimenticabile del compianto

Lanzo cav. Melchiorre

verrà celebrata alle ore 8,30 del giorno 10 ottobre, 1.o anniversario della Sua dipartita, in S. Messa nella Chiesa di Campiglia Cervo. 24014

Serenamente [illegible] all'affetto dei suoi cari

Rina Treves Fubini

Desolati ne danno il triste annuncio la madre **Rosetta Fubini Treves**, il marito Ing. **Abramo Treves**, la figlia **Anna** col marito Ing. **Marco Ghirsa** ed i bimbi **Alda** e **Ugo**, il figlio Dott. **Renato**, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 15 partendo da Corso Galileo Ferraris 90.

Torino, 8 ottobre 1931.

Genta - Tel. 48-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il 6 corr., in Milano, cristianamente spirava

Mombelli Ernesta

Sua vita [illegible] lavoro ed amore

I fratelli e le sorelle affranti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì, 8 corr., alle ore 14.30, partendo da via Pietro Giuria, n. 14.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Greco Nora. Telef. 10-183. Stab. On. Funebri

Serenamente [illegible] all'affetto dei suoi cari

Vizio Cav. Pietro

Ne danno lo straziante annuncio la figlia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 9 corr., alle ore 16, partendo da via Roma 34.

Non si accettano fiori e si ringrazia no le gentili persone che vorranno onorare la memoria del Caro Estinto con opere di beneficenza.

Stab. «Nazionale». Pompe Fun. Tel. 42-400.

Carlo De Rossi, anche a nome dei parenti tutti, profondamente commosso per le affettuose onoranze tributate alla sua Cara

Maria

nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia vivamente tutti i buoni che vollero prendere parte al suo dolore e che con la loro presenza, con scritti e fiori vollero attestare simpatia alla Cara Sua Scomparsa.

Particolarmente ringrazia la Direzione della Soc. An. Arca di Milano; la Soc. An. Arca, Succursali di Roma e di Torino; i colleghi ed il personale delle due Succursali stesse per il conforto che gli diedero nella luttuosa circostanza.

Biella, 6 ottobre 1931. 6923

Impr. Rietto e [illegible] Tel. 1004, v. Vesc. 7

La Famiglia della compianta

Marchesa

Maria Gropallo Rocca Saporiti

nell'impossibilità di ringraziare personalmente Autorità, Sodalizi, Rappresentanze e tutti quanti vollero rendere estremo omaggio alla memoria della cara Scomparsa, esprime a tutti i sensi di gratitudine e ringraziamenti.

Genova, 7 Ottobre 1931. (7229

Le famiglie **Pavesio** e **Gini** riconoscenti per le dimostrazioni di cordoglio tributate alla memoria della loro [illegible] 24005

Pia Pavesio Caire

ringraziano sentitamente quanti vollero recare conforto al loro grande dolore.

Gandini, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto portare un tributo di stima e d'affetto alla Cara Scomparsa

Ernesta Gandini-Pic

Torino, 8 ottobre 1931. 23007

MEMENTO

Venerdì, nove ottobre, ore 10, nella Chiesa Parrocchiale Madonna del Pilone (corso Casale), verrà celebrata un funerale in suffragio di **EMILIA CALIGARIS ARGUIN**. I figli saranno riconoscenti a quanti si uniranno alle loro preghiere 24003

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Tel